

publicità:  
altezza  
: L. 3.00

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 39  
26 Settembre 1934 - Anno XII

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



GERTRUDE MICHAEL  
bellezza Paramount con tutte le dolci promesse dell'autunno.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Libertà e disciplina - Palermo.** I produttori finiranno per mettere gli occhi sui giovani registi che si sono segnalati con i corti metraggi. Hai visto con quanta simpatia la stampa ha sottolineato ciò che di buono, in questo campo, è stato presentato a Venezia. Naturalmente l'industria non può fare del mecenatismo in tema di regia: un film costa un minimo di centinaia di migliaia di lire, nessun industriale può credere sulla parola al giovane regista. E allora? Allora l'aspirante regista o riesce a metter piede in una Casa cinematografica come — non so — aiuto di un aiuto-operatore, per poi compiere lentamente le tappe della carriera, oppure (del corto metraggio, ossia del tentativo individuale, ho già detto) è meglio che si levi di mente il cinematografo.

7+7=51. Grazie per le lodi alla strenna estiva di *Novella*, ma per favore non dir male di Campanile. Non posso sopportarlo. Forse egli non è un cortesissimo collega, ma il suo talento è dei più singolari e felici. Peccato che in Italia si faccia a cazzotti per i ciclisti e non per gli scrittori; altrimenti, sotto, io sono per Campanile contro i cazzottatori di qualunque peso e dimensione.

**Un disgraziato.** Ami una ragazza, suo fratello ne è lieto, e lei stessa sembra tutt'altro che sfavorevole. Però tu devi andar lontano e prima di partire vorresti esser sicuro che ella ti amasse, al fine di poter coltivare con lei una relazione epistolare. Bene, e che c'entro io? In che consiste il suggerimento che ti dovrei dare? Qui la chiave della faccenda è lei, dille quel che hai detto a me, e saprai se devi vivere o morire. Suo fratello, poi, se ti è tanto amico, potrebbe benissimo spianarti la strada. «Vieni qua, smorfiosa — potrebbe dirla — lo vedi questo maccherone? Egli ti ama, deve partire, ma non bada a francobolli per farti felice». E poi tutti vi abbraccierete inteneriti, e il fratello ti direbbe: «Mi debbo allontanare un momento per andare a cambiare cento lire, ti dispiace?». «Tutt'altro — tu risponderesti. — Non fare cerimonie, va' pure». «Già — egli ti direbbe abbassando leggermente la voce — ma se non ti spiaci ad allungarmi le cento lire...».

**Alvarez Roberto.** Hai torto a pensare che le donne non possano nutrire una grande passione; invece esse sono state costrutte apposta per nutrirne; soltanto (il che è molto, ma molto più terribile) le grandi passioni, in loro, nascono e muoiono. Per cause altrettanto misteriose e imponderabili. Anche per cause sciocche: e infatti c'è qualcosa di più misterioso e imponderabile di una sciocchezza? Appena avrai finito di riportare questo leggero ritocco al tuo scetticismo, ti dirò che la tua calligrafia esprime una congrua dose di credulità, egoismo e un carattere per molti versi ancora in formazione.

**Eleonora Bianchi.** Quest'autunno, credo. Maggiori notizie potrai avere da qualcuno che risiede a Roma. La differenza fra recitazione teatrale e recitazione cinematografica è grande, come quella fra pittura e scultura. A teatro è la voce dell'attore che crea un misterioso fluido fra palcoscenico e platea; al cinema è l'immagine. Prendi la mia cara Pia: se ella mi saluta alla stazione, agitando il fazzoletto mentre il treno parte, fa del cinema (e istintivamente dà ai suoi gesti tutta la grazia di cui è capace, raggiunge insolite finzze mimiche); se invece ella entra nel mio studio decisa ad ottenere fondi per la sua sarta, allora fa del teatro (e istintivamente alza la voce affinché i vicini sentano). E io? Mediocore artista ma ottimo sportivo, in simili casi io afferro il cappello e mi precipito fuori: faccio, insomma, del podismo. Helen Hayes non mi entusiasma, scusami; e «Suora bianca» poi era un piagnisteo retorico. Sensuale, intelligente, un po' presuntuosa ti definisce la calligrafia.

**Sogno infranto - Trieste.** Sei molto gentile considerandomi un autore che incatena gli animi ai suoi scritti: dev'essere così, poiché quando i lettori riescono a liberarsi dalle catene dei miei scritti, e ad afferrare un bastone, io sono generalmente già lontano. In tutta la tua storia riesco a capire questo: che c'è una donna che non t'ama. La sua freddezza, la sua infedeltà, tu le giustifichi dicendo: è una ragazza misteriosa. Molti uomini fanno così, per amor proprio, perché non vogliono ammettere di non essere riusciti a farsi amare: e invece di cercare la loro felicità altrove, diventano schiavi di donne spietate (come son sempre le donne coi deboli). Sì, notai che quando il conte Edgardo diceva, della sua piccola Sonia, «È una magnifica donna, ma misteriosamente inerte, e assorta in sogni lontani nei quali nessun uomo potrà mai penetrare», il loro giovine autista sogghignava riguardosamente. E così, se proprio vuoi un mio «prezioso consiglio», levati quella ragazza dal cuore e dal cervello; fai magari il soldato per tutta la vita, ma non tornare dove ella sta. Un uomo deve saper esercitare la sua forza anzitutto su se stesso; e le donne stesse, del resto, proprio in questo senso ci giudi-

cano. Esse dicono «Non ha ceduto!» e se proprio non ci possono amare, almeno cominciano ad ammirarci.

**London City.** «In campagna conobbi un tenente; egli mi fece una corte assidua, e dopo un mese mi chiese un bacio, ch'io gli concessi. Ma poi egli mi chiese se facevo con tutti così, ed io gli risposi di sì. Allora egli si allontanò bruscamente e adesso quando mi incontra mi saluta gelidamente e basta. Come mai? Che cosa devo dedurre da ciò?». Queste ragazze, quali cervelli. È stupido, siamo d'accordo, che un uomo, avendo baciata una fanciulla, le domandi se ella usa contenersi così con tutti; ma una volta che egli l'ha fatto, anche un paracarro capirebbe che il suo sogno era di sentirsi rispondere: «Ma che dite, signor tenente, mai prima d'ora bocca d'uomo si posò sulle mie labbra! E voi, voi, come avete potuto indurmi a tanto? Siete un uomo o un demone?». Più strano ancora è che tu, avendo risposto come hai risposto, non sappia spiegarti il contegno dell'ufficiale. Quando una ragazza spontaneamente dichiara di avere del bacio un concetto divulgativo, un giovane, per larghe che siano le sue vedute, non può pensare di condurla a nozze, almeno finché il matrimonio tende a rimanere una forma di monopolio. È triste, ma è così: l'uomo non si sposa per altruismo; e tanto è in lui sviluppato il senso della proprietà che, almeno nel campo matrimoniale, quando egli fa del bene, fa del bene senza saperlo. E Mosjoukine non è morto. E non mandare baci anche a me; non sono, fra l'altro, nemmeno sergente.

**Ein liebes - Trieste.** Secondo me una vera amicizia fra persone di sesso diverso non può esistere, a meno che una notevole differenza di età non faccia, diciamo così, da sedativo per tutto quello che riguarda gli impulsi del sesso. Molti uomini hanno tentato di stabilire con donne eccezionalmente intelligenti rapporti di pura spiritualità, ma in generale non hanno potuto durare, poiché, è un fatto, hanno un sesso anche le idee. E c'è una sola maniera, per un uomo e per una donna, di sentire in modo assolutamente identico un avvenimento, un'opera d'arte, un paesaggio: quella di considerarsi tenendosi deliziosamente abbracciati. Io non sono né un avvenimento, né un'opera d'arte, né un paesaggio, eppure quando entrai per errore nella stanza in cui un industriale e una dattilografa stavano abbracciandosi, essi furono straordinariamente concordi nel ritenermi un essere metafisico e paludoso. «Mi domando — disse l'industriale — perché egli non poteva essere, in questo momento, occupato ad annegarsi a 38 miglia a sud-est di Teneriffa». «Le parrà strano — disse la dattilografa — ma io stavo pensando esattamente la stessa cosa». «Anche lei lo vedeva con gioia affogarsi a 38 miglia a sud-est di Teneriffa?» domandò sorpreso l'industriale. «A 37 miglia e mezza, veramente»

disse la solerte impiegata: e come si vede la differenza di opinioni fra due persone che stanno abbracciandosi è assolutamente incalcolabile. Intelligenza, eleganza, meticolosità rivela la scrittura, che mi auguro di rivedere ancora.

**Mario Caprice - To 1549.** In poche parole, a me quella trama parve scema. Tu la trovi stupenda, hno al punto di accingerti a farne un romanzo; ed io non voglio più influire sulle tue fortune letterarie. Incontro ogni giorno persone che pongono tanto fervore nel decantare le opere della Invernizio quanto io non sarei capace di spiegarne in un anno a favore di Stendhal; e mi accorgo che dopotutto, in un mondo così fatto, c'è posto anche per la trama di «La signorina dell'autobus», che, almeno, data la presenza dell'autobus, è più moderna. Nulla mi sorprende più in tema di letteratura; il gomito del lettore di Montepin sfiora, in tranvai o sotto gli affollati portici, il gomito del lettore di Ungaretti; per mio cugino è grande Huxley, per mia zia è superno Dekobra; di eccellente in modo assoluto non c'è che Guerra, solo per lui giurano l'accademico e l'artigiano. Un momento: vedo che la tua lettera conclude dicendo che sarebbe ora di scrivere romanzi su trame di film, perché in tal modo l'arte narrativa potrebbe rendere un notevole servizio di propaganda alla cinematografia. Curioso, forse tu ignori che a cinematografo vanno decine di migliaia di persone (ahimè, anche se si tratta di «La signorina dell'autobus») mentre se di un romanzo si sono vendute cinquemila copie l'autore e l'editore di esso sentono che non hanno più nulla da chiedere alla vita, e si ritirano in campagna. Dove sarebbe dunque il valore propagandistico? Dati i tuoi criteri, se tu fossi il padrone della Fiat mi daresti centomila lire all'anno purché io dicessi ogni tanto ai miei due o tre amici che la Balilla è una buona automobile. A Gandusio e a Coop indirizza presso la Cines.

**Garbiano.** Sciocchezze; ma mandare al rogo chi denigra la Garbo è forse un po' eccessivo da parte tua: contentati di un centinaio di sferzate e di qualche giro di ruota, anche perché una idea, sia pure tostata, è sempre un'idea. La carne brucia, intendimi, e lo spirito continua a gridare «La Garbo è finita, la Garbo non è più ormai che una vecchia ciabattina!»: se Torquemada avesse capito questo, e si fosse limitato a dire ai dissidenti (in spagnolo) «Peuh», oggi calvinisti e luterani non ce ne sarebbe neanche dipinti. Quanto al romanzo cinematografico pubblicato a puntate, la maggioranza dei lettori dissente da te; e i giornali più riusciti sono sempre quelli che interpretano i gusti della maggioranza. Una pubblicazione come tu la vagheggi potremmo poi leggerla solamente io e te, e non in tutti i momenti; la tua cara Giovanna non vorrebbe saperne, e magari tu stesso, dopo un bacio sotto l'oleandro, finiresti per darle ragione. Vedi, noi giornalisti diamo molto credito ai lettori intellettuali, ma anche agli oleandri.

**Serena - Trieste.** Non ho mai scritto una cosa simile. Sono strani i lettori che pretendono di riconoscerci dallo stile. La contessa Aurelia venne da me con una carta in mano e mi domandò quando intendeva finirla. Lessi: «Catena di Sant'Onorato, cominciata nel 1849 da un soldato indostano. Fate venti copie di questa lettera e speditele ad altrettanti amici in vari paesi del mondo. Sventura a chi interrompe questa catena: la sua casa brucerà e se egli l'ha assicurata contro l'incendio brucerà pure la compagnia di assicurazione. Malattie letali decimeranno la sua famiglia, naie dagli occhiali e scorpioni dell'Uganda nidificheranno nelle sue calze, amen». «Ebbene — dissi indignato alla contessa Aurelia — che cosa vi fa pensare che sia io l'autore di questo scritto?». «Lo giurerei — ella rispose per nulla scossa nella sua convinzione. — Perché allora vestite sempre di scuro? Perché siete sempre così malinconico?». In tal modo molti credono di potersi servire dell'aforisma secondo il quale lo stile è l'uomo. Il titolo del mio libro è apparso una volta su queste colonne, non posso ripeterlo. In *Cinema Illustrazione* io non sono che un ospite; e tu che cosa penseresti se un tuo ospite, anche il più gradito, approfittasse delle sue condizioni per cercar di vendere ai tuoi visitatori un affettosalame di sua invenzione? E noto che un affettosalame, in una casa, è assai più utile e benvenuto di un romanzo umoristico. Quanti sono i miei zii e le mie zie non lo so neppure io; chiunque abbia avuto occasione di prestarmi una volta cento lire è un po' mio zio, o se preferisce mia zia. Per il fascicolo che ti occorre manda una lira in francobolli. Fantasia, sensualità, egoismo denota la scrittura. Il saggio accluso è troppo breve.

**Idillio.** Di Lupe Velez potrai conoscere vita e miracoli acquistando il fascicolo di cui proprio ora è stata fatta la ristampa: costa 1 lira in ogni edicola.

**Muriella.** Non mi sembra che egli ti voglia bene; e in simili casi ho l'impressione che il dovere di una ragazza, per la sua giovinezza e per la sua pace, sia quello di agire con energia. Ovvio che tu gli perdoni la breve o lunga infedeltà, ma alla sola condizione che egli assuma con te un vero e proprio impegno. I giovani sono grati alle ragazze che acconsentono a fidanzarsi di nascosto, ma in fondo all'anima pensano: «Ella immagina, dopotutto, che non è una cosa seria»; e finiscono per sposare una ragazza meno bella, meno affettuosa, e magari anche meno meritevole, ma che non ha acconsentito a fidanzarsi di nascosto. E sugli amori di villeggiatura io sono particolarmente scettico. Diciamo «Ti adoro» alla graziosa villeggiante, ma non ci accorgiamo di rivolgerci a lei solo in parte, poiché i nostri sentimenti abbracciano anche l'enorme luna d'agosto, i trepidi voli di lucciole sulle siepi, i ciottoli del fiume che nella luce d'oro dicono venetici a prendere siami diamanti. E poi viene l'autunno e noi non rispondiamo alle lettere della graziosa villeggiante; ci rendiamo conto che ella non era bella come le commesse del nuovo bar inauguratosi sul corso, e inoltre la giudichiamo notevolmente presuntuosa. Una bella pretesa è infatti la sua, di volersi far scrivere «Ti adoro» da un giovane che alle quattro del pomeriggio è già alla sua terza pasticcia di aspirina. Questo ti spiega, perché, assolutamente immemore durante l'inverno, il tuo Mario, o Pasquale, ridiventa appassionato ai primi di luglio. Ti dia un anello, oppure mandalo al diavolo e riserbati, poiché sei graziosa e gentile, all'uomo per il quale sarai amore passaggio e stagioni nella più deliziosa delle sintesi.

**Aquila.** Non mi intendo di trame di romanzi. Ne avevo una ma è morta giovane, tale è almeno l'opinione di tutti i colleghi che hanno letto il mio ultimo libro.

**D. Manners.** Spiacente di disingannarvi: la gran parte dei lettori non la pensa come voi. Apprezzeri molto di più la vostra rude franchezza, se essa fosse seguita da un nome e da un indirizzo. Da un quarto piano mi fu una volta lanciato sulla testa un vaso da fiori, ma a giudicare dal fatto che nonostante i miei reiterati inviti nessuno si mostrò alle finestre, credo di poter dire che il proprietario di quel vaso, chiunque egli fosse, non aveva agito verso di me con rude franchezza. Contro i vostri rudi e franchi rilievi, secondo i quali rubriche di altri giornali sarebbero più utili della mia, sta il fatto che in non poche di esse è evidente lo sforzo di imitare il tono di «Lo dica a me e mi dica tutto». Come mai? Ho idea che se fossi rude e franco come voi lo saprei. Nel caso che avete ancora occasione di scrivervi, signore, vogliate intrattenervi un po' anche sui vostri gusti in fatto di umorismo: ci sembra di indovinarli, ma soltanto in parte. Vorremmo creare una rubrica non umoristica, il cui compilatore nemmeno per errore potesse incorrere in qualche tratto umoristico: e forse la nostra impressione, che cioè voi potreste esserne il compilatore ideale, è un po' affrettata.

Il Super Revisore

**FERRO PACELLI**

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le Farmacie a Lire 6,30 o inviando vaglia di L. 8, — a: Comm. S. BELLASSAI - Via Bellarzo, 8 - ROMA

**CIPRIA DIADERMINA**

Chi usa la Cipria Diadermina neppure sospetta quali desideri può accendere e quali piaceri può dare a chi la guarda.

Esiste in tutte le farmacie - Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50  
LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO 98 - MILANO

## L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo C. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Olyva, 9 - PALERMO

Cinema finlandese: Helena Koskiva e Uru Komersalmi in un lavoro della "Gnomi Film".



Dolores del Rio attraversa il vastissimo teatro di posa seguita dalla sua fedelissima cameriera negra. Lo scenario nel quale Dolores del Rio deve recitare una parte del romanzo di Madama du Barry è pronta. Gli elettricisti regolano le luci, il carrello di presa scorre sulle rotaie, i microfoni pendono dall'alto. In un angolo del teatro un gruppetto di giornalisti e di personalità del cinematografo parlano sottovoce.

— Grazie! — esclama la bellissima attrice, appoggiandosi senza parere sulla spalla della cameriera negra. Poi entra nel quadro luminoso. Pochi ordini e il « silenzio ». La macchina di presa gira. Del Rio recita. Tutto bene. Att.

Nell'angolo la conversazione riprende. Dolores del Rio si avvicina al gruppo degli amici.

— Ancora il solito argomento? Avete portato con voi l'elenco che mi è stato promesso? — Risulta effettivamente che nessuna delle interpreti della figura scenica della Du Barry sia sfuggita al malefico influsso della cortigiana. L'ultima è stata Kay Francis. Ricordate, Miss del Rio, quando Kay Francis annunciò che avrebbe interpretata la figura scenica della grande favorita francese? Poco dopo Kay Francis si separò dal marito. E quando la diva stava per cominciare a lavorare fece seguire alla separazione la domanda di divorzio. Eppure, fino allora, s'era saputo che il matrimonio Francis-Kenneth MacKenna era stato un matrimonio felice. Fu l'influenza contraria della Du Barry a distruggere una unione che appariva come poche bene riuscita?

— Oh, io non superstiziosa... Non vi preoccupate per me, e non temete nulla per la mia felicità. Madama du Barry non ha alcuna intenzione di minacciare il benessere e la gioia della mia vita perché non ho paura né del suo occulto potere, né della sua ombra...

— Ricordate l'interpretazione di Pola Negri?

— Ebbene? — Ebbene, tredici anni fa, Pola Negri era una indiscussa stella di prima grandezza. Poi ebbe l'ambizione di recitare per lo schermo « Passione » con la Du Barry come figura centrale. Parve per quel periodo che lo spirito vendicativo della Du Barry fosse placato. Dopo il film Pola ebbe offerte superbe da quasi tutti i produttori di Hollywood.

— Va bene, e poi? — E poi quell'apparente fortuna servì soltanto a dissimulare la tragedia che doveva seguire. Pola Negri era appena divorziata dal conte Dombshi: le delusioni d'amore la perseguitarono. Prima l'inutile e doloroso amore per l'artista Tade Styka, poi per Charlie Chaplin che sposò un'altra, poi

per Rodolfo Valentino che morì, poi per il Principe Mdivani dal quale divorziò dopo un breve disastroso matrimonio. E con le delusioni d'amore si accompagnarono le delusioni artistiche. La sua fortuna tramontò e Pola non riuscì a riconquistare il suo posto di « grande attrice di Hollywood ». Già il pubblico s'era staccato da lei e volgeva la propria curiosità e il proprio interesse verso nuove giovani stelle.

— Ma io non sono superstiziosa.

— Aspettate. Chi ricorda Leslie Carter?

— Non l'ho conosciuta, ma ne ho sentito parlare...

— Ecco, miss del Rio: Leslie era una grande stella del teatro venti anni fa, e la sua fama non è ancora dimenticata. Volle

morì durante le recite della Du Barry, colpita da una misteriosa e inesplicabile malattia. Lauretta Dauvirghe durante la rappresentazione della Du Barry cadde malamente e dovette rinunciare al teatro. Gitta Alpar, ungherese, si accasciò sul palcoscenico e non si rialzò più... Del resto la vita di Madama du Barry rassomiglia molto al ciclo malefico che accompagna le sue interpreti: un primo avviso di futuri malanni, che corrisponde all'infanzia miserevole della Du Barry; gran successo durante le prime recite uguali al trionfo della Du Barry divenuta favorita di Luigi XV; disgrazie seguite da morte artistica o reale uguale all'ultima parte della vita della Du Barry, derubata, abbandonata, fuggiasca, imprigionata, ghigliottinata. Evidentemente la favorita di Luigi XV vuol dormire i suoi sonni in pace e si vendica di chi la fu rivivere...

Miss del Rio alza le spalle e con un sorriso nasconde il brivido freddo che

le corre per la schiena: — Questa è la storia. Ma io, miei cari, non sono superstiziosa.

Qualcuno grida « Pronto! » e Dolores del Rio scappa ridendo ancora, seguita da vicino dalla sua cameriera negra. L'atmosfera nella quale lavora la Del Rio è salva di seduzione e di passione. Le scene si svolgono facili e precise e promettono alla interprete un successo superiore ai precedenti.

— E giusto, — mormora uno dei vecchi amici della diva, — è giusto che non abbia paura e che non sia superstiziosa. Tutto attorno a lei si trasforma in felicità...

— Qualcuno ha detto che i rapporti col marito Gibbon non sieno più così teneri...

— Pettegolezzi... come tutti gli altri... Del Rio e suo marito si adorano.

— Vorrei sapere perché Del Rio abbraccia sempre la cameriera negra prima di entrare in scena.

Il vecchio signore socchiude un occhio con una certa furbia: — Perché la negra porta al collo una zampa di coniglio portafortuna, e Del Rio, pur confessando di non essere superstiziosa, accarezza la zampetta...

Le misure di prudenza sono un segno sicuro di saggezza...

Una luce nell'ombra. « Silenzio! ». E la macchina da presa comincia a girare...

Mura

L'OMBRA VENDICATIVA

MADAMA DU BARRY JETTATRICE?

interpretare la parte della Du Barry in un lavoro inglese. Lavorava sotto la direzione di David Belasco tanto che veniva chiamata « la stella di Belasco ». Finché recitò Du Barry il trionfo, la gioia e la felicità l'accompagnarono. S'innamorò di William Payne, un attore della sua compagnia, e lo sposò, venendo meno alla promessa fatta a Belasco di non sposarsi mai. Leslie e Belasco litigarono e con la fine della loro unione finì il successo di Leslie. Ella tentò di riconquistare il suo posto sotto altre direzioni, ma la fortuna l'aveva ormai abbandonata. Perdette i milioni guadagnati prima in un fallimento, e di lei rimane la sua fama non aumentata dalla interpretazione della Du Barry e la pietà per la sua fine triste e misera.

— Ma io non sono superstiziosa.

— D'accordo, miss del Rio. Ascoltate: Anny Ahler, attrice tedesca, interpretò la Du Barry con grandissimo successo, ma durante il corso delle rappresentazioni perdet-

te la salute e logorò il suo sistema nervoso, l'uno e l'altra distrutti dalla tensione nervosa e dalla fatica che imponeva la parte.

Morì prima della fine del corso di recite. La sostituì un'altra attrice: Kathlyn Hilliard, la quale cadde ammalata dopo poche rappre-

sentazioni e morì nella sua villa sul mare. Lucille de Tours, una francese,



Anny Ondra nel film "L'amore in gabbia"

CESARE SPELLANZON  
**STORIA  
 DEL  
 RISORGIMENTO  
 E DELL'UNITÀ  
 D'ITALIA**  
 (VOLUME II)

**m**agnifico volume in edizione di lusso. 916 pagine di testo. Chiara, originale, esauriente rievocazione critica di quel complesso di fatti, episodi, avvenimenti italiani ed europei che tra il 1821 e il 1846 prepararono l'affrancamento dell'Italia dalla dominazione straniera e la sua costituzione in stato unitario. 1200 rare illustrazioni figurano nel volume che, al pari del primo, costa L. 40 nelle librerie. Tre volumi formeranno l'opera completa.

**Il 2 Ottobre c. a. si inizia la pubblicazione**

a dispense settimanali di 16 pagine l'una del terzo ed ultimo volume, che risulterà di circa 60 dispense. L'abbonamento a questo volume (a dispense) costa L. 30. L'abbonamento ai tre volumi, con diritto all'immediato ricevimento delle 111 dispense che formano i primi due, L. 90. Dispensa gratuita di saggio.

**RIZZOLI & C.**  
 EDITORI - MILANO



**LAVANDA  
 COLDINAVA**

"Fragranie come il fiore"

ESSENZA CHE PIACE ALLA FINE SIGNORA PERCHÉ METTE SULLA SUA PERSONA, NELLA SUA BIANCHERIA, IN TUTTA LA SUA CASA, L'ODORE FRESCO E SANO DELLA MONTAGNA IN FIORE. PROFUMO CHE PIACE AL SIGNORE ELEGANTE PERCHÉ NON NE FALSA LA VIRILITÀ E S'ACCORDA CON L'AROMA DEL SUO TABACCO



Si vende in tutte le profumerie e grandi mezzini. Un saggio si riceve inviando lire una alla Casa A. NIGGI & C. - Imperia-Oneglia

**Passare inosservata**

toglie gran parte del piacere delle vacanze. Eppure sta in voi di poter lasciare una traccia...

Non vedete che la cipria che usate non si addice alla vostra carnagione? Rimediate subito all'errore; chiedete Cipria Lilas Cella!



**Capitolo I.  
 I sogni di una madre.**

Michele Alderson arrivò piano piano alle spalle della signora McKee, tutta intenta a preparargli la colazione del mattino e, cogliendola di sorpresa, le scoccò un bacio sulle gote che, benché la buona signora contasse già un buon numero d'anni, ed avesse i capelli tutti bianchi, si conservavano ammirevolmente fresche. Poi, infilata col dito una delle ciambelle del piatto che ella reggeva in mano, gridò giocondamente:

— Evviva, mamma McKee, tu sei la più grande cuoca che il mondo abbia mai conosciuto!

— Già, — rispose ella con un sorriso di tenerezza, — fin da quando facevo bollire il latte per il tuo poppatoio, birichino che non sei altro. Domando io se questo è il modo di sorprendere una povera vecchia, a rischio di farle rompere il piatto delle ciambelle e la bottiglia del latte! Che cosa ne pensi, tu, Sadie?

Queste parole erano rivolte ad una bellissima giovane, dai grandi occhi grigi e dalla bocca ben disegnata, piena d'espressione e di finezza che, vestita come una cameriera di grande famiglia, leggeva un giornale, in un angolo della cucina. La ragazza alzò gli occhi ridenti a guardare la signora McKee, e poi il giovane, e rispose, con voce soavissima:

— Lo sai, mamma, che Michele non si correggerà mai. Anche quando avrà i capelli bianchi, si diventerà a farti di questi scherzi! Non è vero, Michele? Del resto, ti è sempre piaciuto tormentare la mamma... ed anche me, quando eravamo bambini.

La signora McKee, la cuoca di casa Alderson, era entrata nella famiglia assieme alla signora, quando questa era andata sposa. Allevata dalla madre di lei, ed affezionatissima alla signora, di cui era stata compagna di giochi fino dall'infanzia, non aveva voluto abbandonarla. Più tardi, aveva sposato il giardiniere, anche lui allevato assieme al signor Alderson. Così si poteva dire veramente che tutti, padroni e servitori, formavano una famiglia sola, una di quelle famiglie, unite dai più dolci vincoli affettuosi, in cui il dolore di uno è dolore di tutti, come la gioia di uno è gioia di tutti.

Dai due matrimoni erano nati, prima, Michele Alderson, poi, a pochi anni di distanza, Sadie McKee. E, naturalmente, la tradizione, ormai stabilita, aveva voluto che Sadie entrasse nella famiglia in qualità di domestica.

Veramente, la signora ed il signor Alderson avrebbero voluto dare, alla vita della fanciulla, un altro indirizzo, ma il vecchio McKee e sua moglie si erano ribellati.

— No, — avevano detto. — Grazie, ma no. Non si può. I McKee sono nati per servire gli Alderson, e così dovrà sempre essere!

È vero, però, che Sadie era una cameriera privilegiata, che veniva trattata più come una figlia che come una persona di servizio.

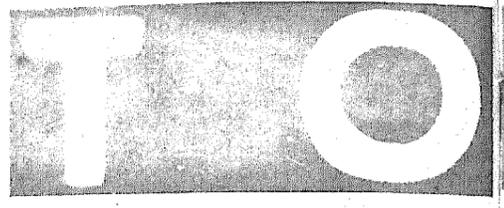
Di quel gruppo di gente serena, la prima ad andarsene era stata la signora Alderson. Poi, era venuta la volta di McKee. Quei due vuoti avevano rafforzato ancor di più i legami che tenevano avvinti i quattro superstiti. La signora McKee aveva preso il posto della scomparsa come direttrice di casa, e le cose familiari avevano continuato ad andare secondo lo stesso ritmo. E, quando il povero McKee aveva raggiunta la sua padrona nel regno dei beati, la vedova e la figlia non avevano dovuto temere nessun cambiamento di fortuna. Si erano affidate ciecamente al signor Alderson, come se fosse stato il loro protettore naturale. Era logico, quindi, che in simili condizioni privilegiate, la buona signora McKee si fosse abbandonata ad un sogno ambizioso, a speranze dorate.

Ella sperava che la sua Sadie finisse per divenire la signora Alderson, moglie del giovane Michele, allora già laureato in legge, ed agli inizi di una carriera che prometteva d'essere brillantissima.

È vero, anche, che questi sogni potevano parere ragionevoli: i due ragazzi erano uniti da un affetto, da una tenerezza che potevano essere scambiati per amore. E forse ciò era anche vero, in parte.

Senza dubbio, Michele amava Sadie, benché non le avesse ancora fatto comprendere nulla delle sue intenzioni; ma Sadie, dal canto suo, pur volendogli un gran bene, sentiva che il suo affetto non era ancora l'amore, quell'amore travolgente che le giovani donne sognano, finché, travolte dalla passione tanto sperata, non ne guariscono che per restare, per tutto il resto della vita, col cuore amareggiato.

Michele e Sadie parevano fatti l'uno per



PRODUZIONE METRO GOLDWYN  
 MAYER, CON JOAN CRAWFORD,  
 GENE RAYMOND, FRANCHOT  
 TONE, ESTHER RALSTON, ECC.  
 REGISTA: CLARENCE BROWN

l'altra: persino i loro gusti, i loro sentimenti erano, se non uguali, perfettamente assonanti. Il loro matrimonio avrebbe potuto riuscire un capolavoro d'armonia. Spesso trascorrevano lunghe serate assieme. Sadie, terminato il lavoro, indossava un abito semplice e severo, ed usciva con lui, per recarsi al cinematografo o, quando c'era spettacolo nella piccola città industriale di Richley, in cui vivevano, al teatro. Al ritorno, poi, si fermavano a lungo in salotto, scambiandosi le proprie impressioni, o abbandonandosi ai loro sogni, pur non giungendo ancora a confidarsi le cose più intime del loro cuore. Così, Michele non aveva ancora detto a Sadie d'amarla, per quanto questa lo aveva già da lungo tempo intuito, ed ella non gli aveva detto quale fosse il suo vero sogno, quali speranze l'animassero, quali fosse il giovane che aveva colpito il suo cuore ingenuo.

Era, costui, un tale Tommy Wallace, un giovanotto della stessa cittadina, impiegato da qualche tempo nell'azienda degli Anderson, e a cui erano affidate mansioni di fiducia. La sua posizione privilegiata lo aveva messo in frequente contatto col vecchio Alderson, tanto che questi era giunto ad affezionargli, e ad invitarlo anche in casa. Alto e ben fatto della persona, dai capelli biondi e dagli occhi chiari, fornito di una bella voce tenorile e di una discreta abilità nel suonare qualche strumento, egli aveva subito impressionato la sensibile Sadie.

Ora, una sera, appunto all'uscire dal teatro, tornati a casa, la giovane, che durante tutta la sera aveva notato come Michele apparisse turbato ed irrequieto, gli chiese che cosa gli fosse successo.

— È stato Tommy Wallace, — rispose Michele con un sospiro, — che si è macchiato d'una azione indegna.

Quel nome e quell'annuncio strinsero il cuore di Sadie come una mano di ferro. Rimase alcuni secondi senza voce, poi, cercando di dominarsi per non lasciar scorgere il suo turbamento, chiese, sentendosi la gola strozzata:

— Ma che cosa può aver fatto Tommy? Aveva l'aria d'un ragazzo tanto per bene...

— Oh, è una cosa lunga. Da tempo, il babbo notava una diminuzione nei suoi affari. Varie offerte che egli aveva ordinato di fare per certe forniture all'asta, non erano state prese in considerazione, o non erano giunte a destinazione. Ora, tu sai come sia preciso, anzi meticoloso, papà. Gli affari sono, per lui, la vita, e vi si dedica con tutto il suo coraggio ed entusiasmo. Era naturale, quindi, che volesse andare fino in fondo, per scoprire quale fosse la causa di tante disdette. Incaricò un abilissimo investigatore di New York, e questi si mise all'opera così alacremente che questa mattina stessa, dopo soltanto una settimana d'inchiesta, ci pose in mano il bandolo della matassa. Verso le undici ero nel mio ufficio quando il babbo mi mandò a chiamare. Nel suo ufficio trovai Tommy, tutto sconvolto. Il colpevole era lui, lui che, beneficato da papà, non aveva esitato a tradirlo, informando le ditte concorrenti dei prezzi che la Anderson offriva per le forniture e, nei casi in cui i nostri prezzi erano davvero imbattibili, impedendo alle offerte di partire.

— Oh! — esclamò Sadie, con una punta di incredulità nella voce. — Può Tommy aver fatto questo?

— Precisamente. Ora, il babbo, commosso dalle sue lacrime era disposto a perdonargli, ma io non ne ho voluto sapere. Credi pure, Sadie, l'uomo che in condizioni così privilegiate, già alla sua età, si rende colpevole di simili fatti, non potrà mai essere onesto, né far nulla di buono nella vita.

— Sei molto severo, Michele!

— Sì, forse, ma purtroppo quel poco di pratica che ho, come avvocato, mi ha convinto di questa inoppugnabile realtà.

— Ed allora? — chiese Sadie con una certa ansia che le fu impossibile dissimulare ma che Michele, tutto occupato dai suoi pensieri, non notò.

— Allora è stato licenziato. Mio padre è stato così buono che non solo non l'ha voluto denunciare, ma gli ha regalato ancora un centinaio o poco più di dollari perché potesse abbandonare Richley ed andare a ricominciare la sua vita altrove. Partirà per New York all'alba; almeno così ci ha assicurato. E sarà tanto meglio. Se ne ha voglia, può ancora far bene, che l'intelligenza non gli manca.

**VISET**  
 TORINO

**IL DENTIFRICIO  
 "VISET"  
 IMBIANCA  
 SENZA CORRODERE  
 DISINFETTA  
 SENZA IRRITARE  
 TONIFICA LE GENGIVE  
 PROFUMA LA BOCCA**

**VISET**

Il dentifricio "Viset" è il migliore che io conosco  
 ELENA LUNDA

Leggete "IL SECOLO ILLUSTRATO" - Cent. 50

# R M E



## CAPITOLO II.

### Due colombi in fuga.

La notizia datale da Michele aveva sconvolta Sadie che si ribellava, con tutte le sue forze, a credere che Tommy fosse stato capace di commettere una simile indegnità. Ora, chiusa nella sua stanzetta, piangeva, stretta in una angoscia senza nome, senza speranza.

— No, — diceva a se stessa, — no! Non è possibile! Sono calunnie di qualcuno che gli vuol male! Oh, se potessi sapere la verità!

Le pareva che tutta la sua vita dovesse finire lì, con la fine di quel sogno, e ciò non doveva accadere! Non era giusto. Ad un tratto un'idea le attraversò il cervello. Una di quelle idee pazze, una di quelle idee che possono nascere solamente nella testa di un innamorato o di un esaltato. La mezzanotte era trascorsa da pochi

*"Nessun ostacolo potrà frapporsi tra noi e la realizzazione del nostro sogno..."*

minuti. Forse egli era ancora sveglio.

— Sì, — disse, quasi ad alta voce, tanta era la sua eccitazione, — sì, egli me lo dirà!

Si infilò il soprabito, quasi febbrilmente, si calcò un cappellino in testa e, cercando di non far rumore, uscì di casa. Camminava quasi come un automa, con gli occhi pieni di lacrime, tutta piena di una disperazione che le pareva più triste ancora della morte.

Tommy abitava in una casetta, nella vicinanza della fabbrica, al pianterreno e, come ella aveva sperato, era ancora sveglio, poiché si vedeva la sua ombra passare e ripassare davanti alla sua finestra illuminata. Sadie si fece coraggio, e bussò ai vetri. L'ombra si avvicinò, una mano si alzò ad aprire i vetri, e la testa di Tommy s'affacciò.

— Oh, siete voi, signorina Sadie —

disse con tono di viva sorpresa. — Vi manda forse il signor Alderson?

Ella fece col capo un cenno di diniego, ché la pena che l'opprimeva le impediva di parlare.

— Aspettate un momento, — riprese il giovanotto. — Ora vengo ad aprirvi.

La sua stanza era in completo disordine, le seggiole ed il tavolo erano ingombri di valigie e di borse da viaggio, in cui egli stava evidentemente riponendo tutte le sue robe. Solamente il letto era rimasto libero, e verso di quello la condusse.

— Non ho altro sito per farvi sedere, signorina Sadie, — disse. — Se volete, accomodatevi pure qui.

Ella, senza forze ormai per la troppa tensione nervosa, sedette ai piedi del letto, e Tommy rimase in piedi, dinanzi a lei, guardandola con una muta interrogazione negli occhi. Poi, vedendo che ella non accennava ad aprire la bocca, ripeté la sua domanda di prima.

— Vi manda forse il signor Alderson?

Ella non rispose, ed alzò verso di lui i chiari occhi, nei quali egli lesse un'involontaria confessione.

Le si avvicinò di un passo, e la guardò fissamente per alcuni istanti. Ella arrossì. Era la conferma che Tommy attendeva.

— E perché siete venuta, allora? — chiese, con la voce che gli tremava un poco.

— Perché ho saputo... perché mi hanno detto... — cominciò ella, stentando a trovare le parole.

— Che cosa avete saputo? — l'incalzò egli, quasi violentemente, come se una improvvisa indignazione si fosse accesa in lui.

— Che... che... — fece ancora Sadie intimidita, — che... ve ne andate. Che partite per New York.

— E ve ne dispiace? — domandò il giovane, con lo sguardo subitamente triste.

— Oh sì! — esclamò ella, prima ancora di potersi trattenere. Poi tacque ed arrossì vivamente.

Se Sadie non fosse stata tanto innamorata, avrebbe visto un bagliore di trionfo passare nelle pupille di Tommy. Una luce sinistra, fatta di odio, di desiderio di vendetta, e di cupidigia.

— Anche a me, — sospirò ipocritamente. — Anche a me. Se sapeste, Sadie...

Sedette sul letto accanto a lei, e chinò il capo con finta mestizia. Rifletteva. Quella giovane, evidentemente, lo amava. Era bella, era una buona occasione, per lui, di vendicarsi con gli Alderson... Sarebbe stato un vero sciocco se l'avesse lasciata sfug-

*I due ragazzi erano uniti da un affetto, da una tenerezza...*



← Michele Alderson arrivò piano piano alle spalle della signora McKee...



## LA CURA D'AUTUNNO PER LE DONNE



Aut. Pret. Milano N. 45221 del 23-1-1931

«Come d'autunno cadono le foglie...» annunziando un movimento discendente della linfa nella pianta, così presso a poco avviene nel sangue nel corpo umano. **QUESTO LIQUIDO VITALE HA COME TENDENZA A RALLENTARE IL PROPRIO CORSO, A RISTAGNARE NELLE VENE, e per questo, SPECIE NELLA DONNA appaiono, con particolare intensità, mall di testa, vampi di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, irregolarità nel tributo mensile, che è accompagnato da dolori al ventre ed ai reni, da stanchezza generale, da formicolii, da sensazione di peso alle gambe.**  
**Le varici, le ulcere varicose, le emorroidi si fanno maggiormente sentire, fino a diventare dolorose.**  
**Le sofferenze derivanti da perdite, da metriti, da fibromi diventano più acute.**

Questi malesseri, queste sofferenze che - se non vi si reca sollecito rimedio - costituiscono una seria minaccia per l'avvenire, hanno tutti una medesima causa: la difettosa circolazione del sangue, che potrà essere combattuta con una opportuna cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

# SANADON

*fa la donna sana*

**GRATIS**, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20, Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flacone L. 11.55 in tutte le Farmacie.



*i denti gialli  
non saran mai di moda.*

..... ma non avrete mai denti gialli se userete quotidianamente la Pasta Dentifricia Gibbs, a base di Sapone Speciale. Infatti solo il sapone può dissolvere completamente i sedimenti grassi che, fermentando, darebbero vita ai germi della carie, solo il sapone può garantirvi denti perennemente bianchi, senza infaccarne minimamente lo smalto. Per la vostra salute, per la vostra bellezza richiedete sempre la

**Pasta Dentifricia Gibbs**  
a base di Sapone Speciale



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

È USCITA LA RISTAMPA DELLA INTERESSANTE BIOGRAFIA DI **LUPE VELEZ** ILLUSTRATA, VARIA, ATTRAENTE, CONTIENE ANCHE UN GRANDE RITRATTO STACCATO DELL'ATTRICE: IN TUTTE LE EDICOLE COSTA UNA LIRA

gire. E, con la voce bassa e quasi roca di chi sia tormentato da una passione infelice, cominciò a dire:

— Se sapeste, Sadie... Una passione sola mi potrebbe trattenere qui, dopo l'atroce calunnia di cui sono stato vittima. Una persona sola. Ma ella non vorrà... E la mia vita sarà rovinata per sempre...

Tacque, e la guardò di sottocchi. Il petto di Sadie si alzava ed abbassava come se ella respirasse con affanno.

— Però, se ella volesse, — continuò fingendo un dolore ed una speranza che era ben lungi dal sentire, — se ella volesse... potrei ricominciare daccapo. Riprendere con nuova lena la battaglia per la vita e... vincere. Sì, vincere, ne sono sicuro.

Fece una nuova pausa ed attese, guardando la giovane con uno sguardo diritto, questa volta, in cui ella, se avesse voltò gli occhi, avrebbe potuto leggere una promessa. Ed ella volse lentamente il capo verso di lui.

— Davvero? — chiese, senza più volere, ora che una speranza nuova le entrava nell'animo, sapere quanto vi fosse di vero in quello che le aveva raccontato Michele.

— Lo potrei giurare! — esclamò Tommy, come liberato da un incubo. Poi proruppe: — Oh, Sadie! Voi lo sapete, chi è questa persona!

Ella tornò a chinare il capo, silenziosa. Ed egli le si strinse vicino, e le prese una mano che teneva fra le sue.

— Ditemi, Sadie, — continuò lui, quasi avesse atteso, da quella risposta, la vita, — che lo sapete! Che ella mi vuole bene e... che ella vuole vedermi ricominciare daccapo a vincere! — Si era stretto a lei, e le circondava le spalle con un braccio. — Dimmelo, Sadie, che mi vuoi vincitore!

Nelle sue parole ella sentì un appello che la commosse. Appoggiò il capo alla spalla di lui, lo guardò con occhi socchiusi, pieni di passione, e come la voce le mancava riuscì appena a mormorare un debole: — Sì.

— Allora, vincerò davvero! — gridò egli balzando in piedi. — Vincerò, te lo giuro!

Si chinò su di lei, posò la bocca sulle sue labbra, e Sadie scambiò con lui il primo, dolcissimo bacio della sua vita.

Quando si staccarono, egli pareva ebbro di felicità. Le prese ambe le mani, e si inginocchiò ai suoi piedi, implorando:

— Adesso, Sadie, se vuoi aiutarmi a rifare la mia vita, vieni con me a New York!

— A New York? — ripeté ella, piena di stupore.

— Sì, a New York. Appena giunti ci sposteremo, e lotteremo assieme, a fianco a fianco, per la vittoria!

— Ma... io non posso. La mamma... Michele Alderson... il signor Alderson...

— Oh... la mamma, sarà contenta, quando saprà che tu sei divenuta la signora Wallace. E, in quanto a Michele Alderson, ed al signor suo padre, essi non hanno alcun diritto di ipotecare le nostre vite! Tu mi ami, ed io ti amo! Nessun ostacolo potrà frapporsi tra noi e la realizzazione del nostro sogno! Dopodomani saremo marito e moglie...

Il suo modo di fare, i suoi sguardi, la sua dolce e melodiosa voce fecero presto a convincere Sadie. E non era ancora l'alba che una automobile da nolo li trasportava al villaggio vicino, di dove avrebbero potuto prendere il treno per New York, senza farsi notare.

### CAPITOLO III.

#### Le due rivali

Giunsero a New York la sera del giorno seguente, ed il rumore ed il trambusto della stazione del Grand Central, e quello della città fecero loro quasi dimenticare, smarriti come si trovarono, tutti i progetti che durante il viaggio, erano andati facendo per la loro vita avvenire. Avevano, senz'altro, stabilito di sposarsi il giorno dopo il loro arrivo, verso mezzodì, poiché intendevano occupare la mattinata a cercar subito lavoro, tanto più che Tommy, pagati alcuni de-

*"Ma che cosa può aver fatto Tommy? Aveva l'aria..."*



## EDGARD SELWYN

Forse, il nome di Edgar Selwyn non ha la risonanza che meriterebbe in considerazione dei buoni, se pure non molti, lavori diretti; ma, quando si sarà ricordato al lettore di stratto o frettoloso (quello che comincia solo da un po' di tempo in qua ad occuparsi anche dei registi mentre prima sbuffava durante i preliminari della proiezione) che Selwyn ha creato: *L'arabo*, *Il miraggio*, *Una notte al Cairo* e *Il fallo di Madelon Claudet*, ecco che, subito, egli comprenderà come proprio non si tratta dell'ultimo venuto... Piuttosto, sarebbe altro discorso vedere quali di queste pellicole hanno autentico valore e quali no; ma è una cosa che discuteremo dopo. Adesso ci interessava soltanto « identificare », per così dire, il nostro personaggio.

Selwyn è new-yorkese. Era fotografo dilettante e vendeva le fotografie d'attualità ai giornali per cinque dollari. Come si sa, dal negativo comune al negativo cinematografico, il passo è breve; ma, prima ancora di emigrare a Hollywood, Selwyn doveva fare una tappa nei teatri di Broadway, dove capitò favorito da una relazione stretta bazzicando per i giornali. Aiutante prima, mettinscena poi, Selwyn ebbe l'iniziativa di rappresentare quella novità sensazionale che fu *I signori preferiscono le bionde* e altri lavori. Era il passaporto per entrare trionfalmente in una casa cinematografica di Culver City, dove in pochi anni ha fatto tanta strada che — dice un recente comunicato della casa in questione — « in riconoscimento del contributo apportato con il suo lavoro allo sviluppo dell'arte cinematografica, gli sono state affidate mansioni direttive nel reparto produzione. (Tradotte in cifre, per intenderci meglio, tutte queste belle parole significano cinquemila dollari — diciamo dollari — al mese).

Ora, vediamo un po'. Tra i lavori

...era rimasto meravigliato di trovarsi di fronte a una bionda, alta e slanciata...

bitucci, e comperati i biglietti, si trovava ad esser possessore di una cifra che poteva bastare, sì e no, a vivere per una settimana. Ma erano giovani e pieni di speranza, almeno così credeva Sadie, e la vita non faceva loro paura. Avrebbero ottenuto da lei quello che volevano, ed allora tutti, la mamma, Michele Alderson ed il signor Alderson padre, avrebbero perdonato.

Scesero in una pensioncina della 42<sup>a</sup> Strada, il cui indirizzo Tommy aveva avuto, una volta, da un amico che era stato a New York, ed ottennero, per pochi dollari alla settimana, una stanzetta modestissima, che, però, parve a Sadie un paradiso, poiché là ella doveva realizzare le sue nozze, là doveva vivere i giorni dell'attesa, di là partiva per la grande battaglia che cominciava. In realtà era una stanza povera e grigia e inospitale, la solita stanza delle solite pensioni in cui il primo piano è riservato a chi è più ricco, e si sale, su su, fino all'ultimo, attraverso una grande varietà di campioni d'umanità. E che fosse fredda e grigia e inospitale, Sadie doveva accorgersene ben presto.

Appena entrati in quella che doveva essere la loro dimora, Sadie, vedendo il lettuccio di ferro, ricordò la scena del giorno innanzi e, spinta da un misterioso bisogno, vi sedette sopra. Tommy, senza nemmeno togliersi il soprabito, le si avvicinò e le prese le mani, fissandola negli occhi, col suo sorriso più dolce.

— L'ora della felicità è giunta, Sadie, — disse, — assieme all'ora della battaglia e della vittoria. Domani saremo marito e moglie, e cominceremo assieme una nuova vita, vicini l'uno all'altro, sorreggendoci a vicenda in ogni difficoltà.

L'alba era appena sorta che Sadie, fatta rapidamente toeletta, scese a comperare un giornale per scorrerne gli avvisi economici con cui si faceva ricerca di personale, dopo di che, rimasta intesa con Tommy che si sarebbero trovati a mezzogiorno alla chiesa, con una ragazza, una certa Opal, conosciuta la sera prima a cena nella pensione, si diede ad una affannosa ricerca di lavoro.

A mezzodì fu puntuale: davanti alla chiesa Opal l'attendeva, poiché ella doveva essere testimone del rito, vestita di un modesto abito che non lasciava scorgere in lei l'elegante mondana, ma Tommy non si fece vedere. Passeggiarono su e giù per più d'un'ora, poi decisero di tornare alla pensione per vedere che cosa fosse successo.

Tommy non c'era, e nemmeno c'erano più i suoi bagagli. Era fuggito!

Sul tavolo della loro stanza, Sadie trovò un bi-

gli aveva, senz'altro, chiesto se egli fosse disposto ad unirsi a lei, nella piccola compagnia di sua proprietà, come tenore. Ed egli aveva accettato, tanto più che le promesse dell'altra, una tale Dolly Merrick, erano state confortate senz'altro da una spontanea offerta d'amore.

Sadie, lì per lì, non pianse: sopportò quell'affronto con un coraggio a tutta prova, per quanto il dolore fosse inatteso, e decise senz'altro di seguire il fuggitivo per ricondurlo a sé. Ma era rimasta senza denari, e dovette attendere. Fortunatamente, le accadde di trovar subito lavoro, ed in pochi giorni aveva raccolta la cifra necessaria per mettersi in viaggio alla volta della cittadina in cui si trovavano Tommy e Dolly. No, quella donna non poteva trattenerlo per sé il suo uomo! Ella avrebbe saputo riprenderlo! Questo pensiero dominante le dava un coraggio di cui mai si sarebbe sentita capace.

Giunta ad Hartford, corse subito al teatro: Tommy e Dolly erano nel loro camerino, intenti a prepararsi per la scena. Ella aperse senza bussare, e rimase immobile sull'uscio, fissando Tommy ad occhi spalancati, senza dire una parola. Al sentire la porta aprirsi, Dolly e Tommy si erano voltati di scatto; Tommy, vedendo Sadie, mostrò la più alta meraviglia.

— Oh Sadie, come mai da queste parti? — chiese col suo solito sorriso pieno di falsità. — Che cosa sei venuta a fare qui?

— Sono venuta a cercarti, — rispose ella pronunciando a stento le parole, come se, a parlare, facesse una grande fatica. — Avrei bisogno di parlare con te, da solo a solo, per qualche istante. Vuoi?

— Già, — fece con scorno Dolly, — ecco che questa brava fanciulla arriva proprio al momento opportuno per provare quanto sia vero quel proverbio che dice: « Donne e cani vanno presi a calci. E quello che desiderano di più! ».

Sadie fece come se non avesse nemmeno udito quell'insolente osservazione, e con la sua voce più dolce riprese rivolta a Tommy:

— Ho davvero bisogno di parlarti, Tommy. Ti debbo dire tante cose!

— Ma io ti credevo tornata a Rickley, — rispose lui, evadendo la richiesta della fanciulla così indegnamente abbandonata.

Dolly s'interpose, col suo abituale fare sprezzante. Fece un passo avanti, ponendosi tra i due giovani, e squadrandolo dall'alto in basso Sadie le chiese:

— Vorrei sapere che vantaggio credete di ottenere vendendolo da solo a solo! Come se non vi avesse abbandonata perché era già stufo di voi!

— Oh! — fece solamente Sadie, sen-

...fecero loro quasi dimenticare, smarriti come si trovarono, i progetti...

gietto, in cui le diceva che aveva trovata la sua via che cercava, e partiva. Niente altro.

La signora Craney, la proprietaria della pensione, raccontò alle due ragazze quello che era accaduto. Al mattino stesso, mentre Tommy, solo nella stanza, si stava facendo la barba, cantorellando un'arietta con la sua bella voce tenorile, aveva sentito bussare alla porta e, aprendo, era rimasto meravigliato di trovarsi davanti ad una bionda alta e slanciata, vestita in quel modo un po' stravagante usato dalle artiste di varietà, che

tendo due cocenti lacrime salire agli occhi.

Si sforzò di inghiottirle, e rivolse i suoi sguardi a Tommy, che con le ciglia aggrottate, le stava dicendo:

— Perché hai fatto questo? Perché sei venuta a cercarmi? Che cosa vuoi da me? Vuoi forse che io ora abbandoni una carriera che ho appena intrapresa, che mi piace e che mi promette un grande successo? Se è così non sai davvero quello che fai!

— Ma, Tommy... — disse Sadie, dilaniata da quelle ciniche parole. — Tu non sai... tu, non ricordi le tue promesse...

— Ah, le mie promesse! Ma le mie promesse le ho fatte quando le cose stavano in modo diverso! Adesso è inutile ricordarle. Ed è anche inutile che tu mi venga a disturbare, cercando di distrarmi, di distogliermi da quello che intendo fare.

— Disturbarli? Distrarti? — chiese Sadie piena di doloroso stupore. — Ma perché parli così, Tommy? Che cosa è successo? Come mai hai potuto cambiare così, in pochi giorni soltanto? Dimmi... dimmi... non sei mica impazzito, per caso?

I - (continua)

principali che abbiamo citato, il più importante è, senza dubbio, *Il fallo di Madelon Claudet* (1932), non solo per la clamorosa affermazione di Helen Hayes, ma soprattutto per la lucida, commovente bellezza di taluni episodi. E qui che la regia di Edgar Selwyn si rivela particolarmente efficace e fluida: non ci sono lentezze, né stanchezze; si potrebbe giungere a dire che nella pellicola non c'è un metro di più. Non altrettanto si può dire di *Una notte al Cairo* che, se ha il merito di presentarci un Ramon Novarro singolarmente nuovo e arguto, è un polpettone insipido e insipiente: soprattutto, non possiamo perdonare al Selwyn i fondali di cartone delle scene egiziane; basta conoscere l'Egitto, o non conoscerlo, per allibire.

Ora Selwyn ha girato *The mystery of Mr. X*. Ha 40 anni.

Mino Doletti



**J**ue fanciulli, Blackie Gallagher e Jim Wade, perdono i genitori in un drammatico naufragio. Raccolti da un brav'uomo crescono per qualche anno insieme finché la morte del loro benefattore li divide.

Passano gli anni. Jim Wade, uomo di principi seri, affermatosi come giudice, ha dinanzi a sé una brillante carriera politica. Blackie invece, violento e senza scrupoli, diventa una potente figura della malavita di New York, proprietario di case da gioco e di locali notturni. Invano Eleanor, la sua amante, che sogna una tranquilla esistenza di famiglia, cerca d'indurlo a cambiar vita. Egli deride le sue aspirazioni finché la donna, stanca della vita pericolosa, l'abbandona. Ella incontra Jim Wade, se ne innamora e il matrimonio realizza il suo sogno.

Alle elezioni del Governatore, Jim viene portato candidato. Un inatteso ostacolo sorge a minacciare la carriera dell'uomo politico: un dipendente di questi, deluso nelle sue ambizioni, vuol provocare uno scandalo, denunciando all'opinione pubblica l'amicizia del giudice Wade con l'avventuriero Blackie e l'antico legame fra questi e la signora Wade.

Eleanor confida inconsciamente la minaccia a Blackie e questi non esita a liberare l'amico dal pericolo, uccidendo il ricattatore. Arrestato e processato, viene condannato alla sedia elettrica dallo stesso Jim Wade, che, ignorando il movente del delitto, antepone i doveri della sua carica all'amicizia.

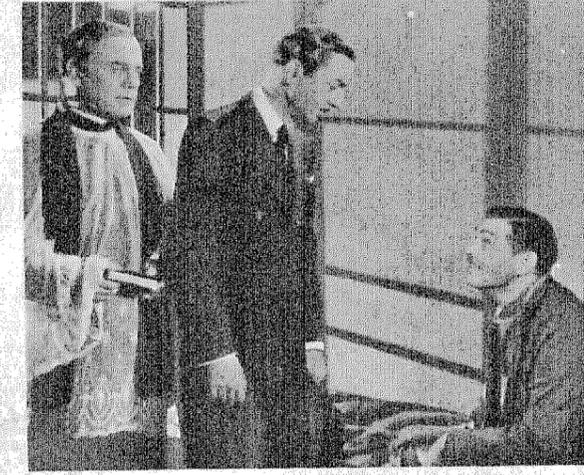
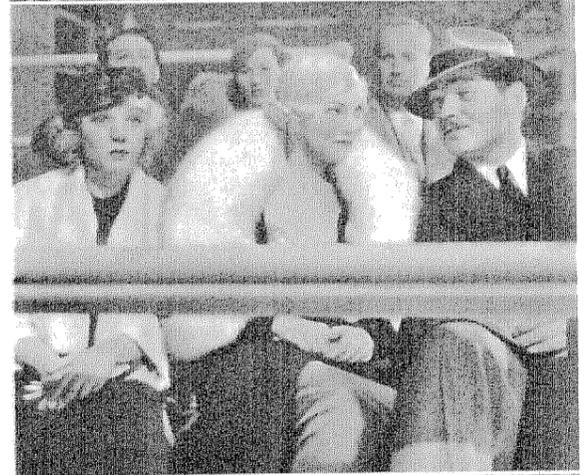
Alla vigilia dell'esecuzione della condanna, Eleanor confessa al marito di aver messo Blackie al corrente del ricatto che minacciava la sua elezione a Governatore e lo scongiura di salvare il compagno d'infanzia.

Jim si reca alle prigioni per tramutare la pena di morte in quella dell'ergastolo, ma Blackie rifiuta la grazia, vedendo nella morte la liberazione dall'atroce rimpianto di aver sciupato la propria vita. L'austero Jim, di fronte alla carica che copre, si sente colpevole di aver agito arbitrariamente e rassegna le dimissioni da Governatore, abbandonando la vita politica per vivere con Eleanor nella quiete dell'oblio.

INTERPRETI:  
CLARK GABLE  
WILLIAM POWELL  
MYRNA LOY  
LEO CARRILLO  
NAT PENDLETON  
REGISTA:  
W. S. VAN DYKE  
EDIZIONE:  
METRO GOLDWYN

# LE DUE STRADE





Stair



# FATMA

I NUOVI PRODOTTI PER LA VOSTRA BELLEZZA

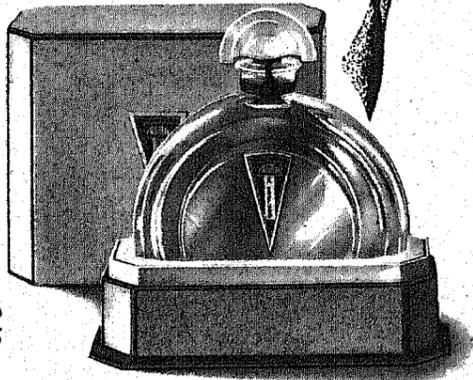
Franco, contro rimessa di L. 3.- spediamo i tre saggi di prova dei seguenti prodotti: Cipria, Profumo, Acqua di Colonia

## Un profumo esotico

che si armonizza immediatamente con l'effluvio della Vostra persona, circondandoVi di una nota sottile, affascinante, tutta Vostra particolare.

Basteranno poche gocce dietro le orecchie, sulle spalle e sulle braccia.

Fatma - Profumerie di lusso Viale Regina Giovanna. 25 Milano.



## LA GIOIA DI VIVERE

DIPENDE DA UNA BUONA DIGESTIONE E QUINDI DA UNA DENTATURA SANA E SMAGLIANTE.

L'USO DEL DENTIFRICIO

# jodont

PREPARATO SCIENTIFICO A BASE DI JODIO ALLO STATO NASCENTE - GLICERINA BIDIstillata - SAPONE D'OLIO D'OLIVA,

VI DA LA GIOIA DI VIVERE.

È uscito il fascicolo di Settembre della grande rassegna di Lettere, Arte e Musica diretta da UGO OJETTI

**PAN**

Centocessanta pagine illustrate - costa sette lire in tutte le edicole e in tutte le librerie del Regno.

# AMMIRO LA GARBO

LA DICE CLOTILDE SAKHAROFF LA CELEBRE DANZATRICE



In tema cinematografico, sono una ottimista ed anzi una entusiasta. Forse perché senza troppo fermarmi a quello che è stato fatto guardo alle possibilità dell'avvenire, che potrà essere grandioso.

Avrei avuto occasione di girare dei film, ma il nostro destino di grandi girovaghi non mi ha ancora dato quel periodo di tempo necessario per una simile impresa.

Fu mentre si doveva girare « Koenigsmark » di Pierre Benoit, ed il personaggio che io avrei dovuto interpretare, lo fu invece da Huguette Duflos. Poi ancora in occasione del film « Le puits de Jacob », sempre di Pierre Benoit; ma anche questa volta doveti rinunciare a personificare una delle eroine del grande romanziere francese, per il quale bisogna credere ch'io fossi ritenuta l'interprete più adatta.

Però spero, e so che un giorno il mio desiderio di provarmi nel cinematografo sarà realizzato. Molti amici me lo hanno sconsigliato, dicendo che non v'è in esso alcuna possibilità d'arte, ma io, ripeto, sono assai meno scettica e sono convinta di poter fare invece delle cose interessanti ed altamente artistiche.

Perché non è che intenda trasportare nel cinematografo la mia arte di danzatrice e di mima, così, integralmente, ma so per esempio che anche rappresentando una parte borghese o popolare, una scena di famiglia o comunque di significato assai semplice, saprei fermare nell'istante opportuno

quello stato d'animo o di spirito da cui scaturirebbero l'atteggiamento o la espressione di tutto il mio corpo. I quali già appartengono alla mia arte, ma che ricreerei appropriati al momento ed alla circostanza. Ma per ora è ancor prematuro parlarne: oggi qui, poi Tunisi, il Giappone, l'America del Nord. È difficile con un programma simile davanti agli occhi fare ancora dei progetti.

Sono stata una grande ammiratrice dell'arte della Nazimova e di Lillian Gish. Ora sono per la Garbo, una delle poche che veramente portino nell'arte qualcosa del tutto particolare. Annabella e Florelle sono le beniamine del film francese, ma non posso pensare alla Falconetti senza un sentimento di vero rispetto. Questa donna che per dare il massimo d'espressione al suo personaggio, ha avuto in « Giovanna D'Arco » il coraggio di radersi la testa, fa pensare che l'arte sa anche essere sacrificio. Ed è nel considerare esempi di questo genere che scaturisce in me tanta fede nell'avvenire del cinematografo.

Credo che non si sia abbastanza valutato il sacrificio della Falconetti. Eppure quante, fra le grandi stars, avrebbero indietreggiato davanti a simile mutilazione, anche a costo di rinunciare ad una grandissima interpretazione d'arte!

*Clotilde Sakharoff*

La cinematografia? Ha sempre avuto qui una stranissima sorte. Desiderata e amata dai giovani, non ha mai incontrato il favore degli industriali, né mai un capitalista intelligente vi s'è dedicato.

Si può dire: in genere, è quanto avviene in ogni altra città d'Italia. Sì, ma con la aggravante che qui non dovrebbe proprio esser così, poiché vi sono elementi straordinariamente favorevoli, che la natura non ha concessi alle altre città della penisola. Anzitutto la luce, che in cinematografia è l'elemento primo, necessario e indispensabile. E vero che si lavora con l'illuminazione artificiale, ma è pure vero che gli americani che fanno un consumo enorme di luce elettrica per ogni minima scena da girare, sono andati ad impiantare i loro teatri di posa sotto il mite cielo della California, dove il sole non nega il suo sorriso.

Qui in Sicilia abbiamo un cielo purissimo e luminoso, trasparente e splendente, per sei mesi all'anno, almeno, e spesso anche per più. Blasetti (eccomi a cercar testimonianze!), venuto per girare gli esterni di « 1860 », trovò in pieno dicembre, e per tutto il mese di dicembre, una luce ed un calore, dall'alba alle sei del pomeriggio, che soltanto in piena estate avrebbe potuto sperare in Roma. Fu un dicembre eccezionale, è vero, ma simili eccezioni non possono avvenire che qui. (Gianfranco Giachetti — altra testimonianza — temeva di abbrunirsi la pelle più che a Viareggio in luglio).

Se questo potè accadere in dicembre, si pensi ai mesi di primavera (se non a quelli estivi) e di autunno.

La costante mitezza del clima, e la costante luminosità consentirebbero quindi ottimi risultati ad una casa cinematografica ricca di mezzi, mentre agevolerebbe una impresa modesta che volesse evitare i grandi costi e girare una pellicola tutta, o in maggior parte, di esterni.

Oltre alla luce, vi sono le bellezze panoramiche. Luoghi meravigliosi, vallate, montagne, spiagge, che nessun « Giornale Luce » ha sinora rivelato.

V'è una Sicilia ignorata, che non è nelle solite rovine di Selinunte o della Valle dei Templi di Agrigento, ma è invece nelle spiagge ridenti, nelle campagne operose, nelle zolfare dove il lavoro batte un ritmo

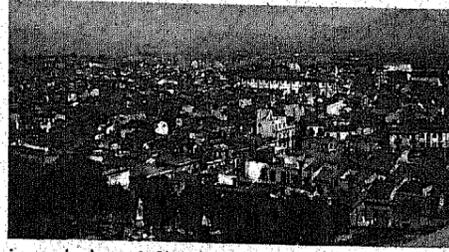
## LETTERA N. 6 da PALERMO

accelerato, nei porticcioli di pescatori e di marinai del piccolo cabotaggio, nelle città rinnovate dal Regime.

A Palermo non vi sono che pochissimi cineasti che abbiano competenze tecniche, ma che purtroppo non riescono a cimentarsi con le macchine da presa — unico modo di fare il cinematografo — e restano ad affinare e tormentare la loro passione con articoli pubblicati sui giornali. (Il quotidiano « L'Ora » dedica al cinema una pagina settimanale varia, e spesso interessante).

Il pubblico, il gran pubblico, ama il cinematografo. Le sale di proiezione — e ve ne sono elegantissime — sono sempre affollate; i piccoli cinema della periferia contano un pubblico numeroso ed entusiasta. In questi ultimi anni l'affluenza di spettatori ai teatri ha segnato in Palermo un notevole regresso, e molti importanti locali sono rimasti chiusi per la maggior parte dell'anno: non c'è un teatro (e Palermo ne conta di importantissimi, per tradizioni) che sia rimasto in efficienza per tutta una stagione.

In compenso la gente si riversa nei cinema. Ama le pellicole gaie — una grande beniamina era, al tempo delle sue migliori cose, Carmen Boni; ed oggi sono predilette



Kate von Nagy e Lillian Harvey, le eroine delle commedie tedesche — ma anche, e forse di più, le grandi pellicole storiche e quelle in cui il canto e la musica hanno una gran parte. Il nuovo spettacolo « cine-lirico » è prediletto: « Angeli senza paradiso » segnò un trionfo mai conosciuto, straordinario.

Il cinema americano non conta ammiratori che per i suoi eroi del West, Mix e Maynard, o per l'acrobatico Douglas, nei cinema popolari.

Intanto, la Sicilia rinnovata dal Regime attende la sua rivelazione cinematografica. Un anno fa si annunciò una pellicola goliardico-sportiva, che non potè essere realizzata. Oggi si parla di un soggetto sui lavori del nuovo porto...

Si potrà un giorno mettersi in gara con le altre città d'Italia, che attraverso i Cineclubs riescono a dare un segno, non trascurabile, di una loro vitalità?

Pietro Mormino

## cinegiornale

• Douglas Fairbanks, il padre, ha avuto una cattiva stampa dopo la prima del « Don Giovanni » a Londra. Il film, il regista, la Oberon, tutti sono stati esaltati, ma di lui si è scritto che è l'ombra di se stesso; che è un decrepito, ecc. *Les dieux s'en vont.*

• Una zanzara maligna si è permessa di pungere l'avambraccio di Conchita Supervia mentre girava il film « Evensong » a Elstree. Quindici giorni di malattia, il film sospeso, 300 mila lire di danni.

• La Warner Bros. ha scritturato Jan Hunter, che ora fa furore sulle scene, per il nuovo film « Regalo di Margate » di cui Kay Francis è la protagonista.

• Gloria Stuart ha sposato lo scrittore Arturo Sheekmann e, nello stesso giorno, Anita Page è divenuta signora Nacio Herb Brown. Brown è l'autore di « Mi eri destinata », la canzone che Anita canta in « Melodia di Broadway ».

• Il film realizzato dal prof. Dyrenfurth in occasione della sua spedizione sull'Himalaya è terminato e avrà per titolo « Il demone dell'Himalaya ». Il ritorno degli esploratori avrà luogo il 10 ottobre a Genova e si spera di proiettare il film in quest'anno.

• Si cerca a Hollywood un'attrice per un nuovo film « Ragazza del Limberlost » e si trova perciò il seguente avviso pubblicitario sui giornali: « Si chiede una giovane sufficientemente graziosa per essere gradita, sufficientemente giovane per essere studentessa, sufficientemente anziana per aver avuto già un'avventura d'amore e, finalmente, capace di recitare una parte difficile ». Risposte a migliaia, si capisce.

• Una giovane inglese di diciassette anni, Margaret Lockwood, dopo appena una settimana di prove, è stata scritturata da una grande Casa per tre anni e con forte salario. Pare che il principale merito di Margaret sia quello di rassomigliare a Janet Gaynor.

• Will Rogers, attualmente in viaggio in Oriente, girerà al suo ritorno « La vita comincia a quarant'anni » di Pitkin.

• Lo scrittore spagnolo John dos Passos è giunto a Hollywood per sorvegliare la realizzazione del suo « Capriccio spagnolo » da parte di Sternberg con Marlene Dietrich.

• Carmine Gallone termina « Il mio cuore è chiamato » con Jean Kiepur, Marta Eggerth e Sonnie Hale.

• Fritz Korner sarà il protagonista di « Abdul Hamid », i cui esterni sono stati già girati a Costantinopoli. Nella versione inglese Nils Asther girerà una parte importante.

• Abbiamo a Hollywood un'altra « ragazza mistero ». È June Lang la quale, si dice, da tre anni si prepara per la sua apparizione. Dicono che eclisserà tutte le stelle. Ma non è la prima volta che si parla di ragazze-mistero.

• Helen Hayes, che dopo la scomparsa di Maria Dressler può dirsi la più grande attrice americana, ha voluto apparire come comparsa nel nuovo film di suo marito « Delitto senza passione ». Così, per ridere.

• La Paramount ha messo su nuovi lussuosi camerini per i suoi attori, ma costoro si sono rifiutati di occuparli perché, dicono, non si sentono di abbandonare quelli che portarono loro fortuna. Fra quelli che hanno fatto il gran rifiuto c'è la Dietrich, Mae West, la Colbert, May Wong e Cooper. Solo George Raft ha preferito le nuove comodità.

• I zoofili di Hollywood hanno fatto l'irradiddio contro Pat Paterson la quale ha adoperato un piccione come parte decorativa del suo abito. Avere ammassato una creatura di Dio per vanità! Ma la cosa è finita in risate perché il piccione era artificiale.

• Forse non ci crederete, ma a Hollywood esiste un circolo di attrici che lavorano a maglia e che si riuniscono in una bottega di articoli per lavori femminili. Fra le assidue vediamo Claudette Colbert, Sally Eilers, Sylvia Sidney, Mary Boland. Immaginarle massae!

• Kay Francis, intervistata, ha smentito il suo prossimo matrimonio con Chevalier. « Amo troppo Maurizio — ha detto — per condurlo a fare una sciocchezza simile ». E pare che il marito recentemente divorziato da Kay sia della stessa opinione.



Scene del film "L'uomo di Aran" diretto da Robert Flaherty per la Gainsborough Picture e interpretato da Colman, Maggie Dirrane, che qui vedete, e Michael Dillane. A questo film è stato assegnato dalla giuria della Biennale la "Coppa Mussolini" per il miglior film straniero.



Scene del film Paramount "Quattro persone spaventate" diretto da Cecil De Mille e interpretato da Claudette Colbert, Herbert Marshall, Mary Boland, William Gargan.



**MAMME!** Il sapone Palmolive, fabbricato con gli emollienti e tonici oli d'oliva e di palma, protegge dalle irritazioni la vostra carnagione e quella delicatissima dei vostri bimbi. Il successo del Palmolive, sapone conveniente per la "toilette" come per il bagno, è la garanzia delle sue qualità inimitabili per pulire e rinfrescare le carnagioni più delicate.

**SAPONE PALMOLIVE**

**RR. DD. BENEDICTINS di SOULAC**

IL DENTIFRICIO CHE NON INTACCA LO SMALTO

ELIXIR ANTISEPTICO BASSODA LE GENGIVE PURIFICA L'ALITO

PASTA PER L'UJO QUOTIDIANO

EMAI ROUGE PER DARE ROSSO ALLE GENGIVE

COLONIA SEGUN



**OFFERTA STRAORDINARIA** - Inviando L. 5. - in vaglia o francobolli, riceverete l'assortimento completo a titolo di reclame. - C. A. I. P. - Corso Altacomba N. 66 - TORINO

**Le persone colte**

o soltanto desiderose di diventarlo avranno presto una raccolta di **Classici** in cui verrà raccolto il fiore della nostra letteratura. La pubblicazione di

**I CLASSICI RIZZOLI**

diretti da Ugo Ojetti della R. Accademia d'Italia si inizierà, a dispense settimanali di 64 pagine l'una, con l'opera

**Torquato Tasso: Poesie**

curate e annotate da Francesco Flora. La prima dispensa in vendita dal 2 Ottobre a 1 lira in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

**SENO**

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto antiepilettica vaglia di L. 10.60 al

**D. G. CIELLE**

Milano - Via Vitruvio, 80 C

Innumerevoli attestati volontari ostensibili



La più elegante, autorevole e completa rivista mensile di vita teatrale.

**COMEDIA**

Un numero, in tutte le edicole e librerie del Regno, costa CINQUE lire.

**LA CONSACRAZIONE UFFICIALE DEL TRIONFO DE LA SIGNORA DI TUTTI**

LA BIENNALE DEL CINEMA HA ASSEGNATO LA "COPPA DEL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI AL FILM ITALIANO TECNICAMENTE MIGLIORE" A "LA SIGNORA DI TUTTI" PER LA SAPIENTE CONDOTTA CINEMATOGRAFICA DELLA VICENDA DRAMMATICA MIRABILMENTE TRASPORTATA IN IMMAGINI.

**I NUOVI FILM**

**"RINUNZIE"** - Realizzazione di F. Zanuch; interpretazione di Ann Harding, Clive Brook, Otto Kruger, Dickie Moore, Tullio Carminati. Riduzione italiana di Giorgio Bianchi. (Ediz. Artisti Associati - Cinema Corso).

Il suo pregio maggiore, è l'interpretazione degli attori, per merito soprattutto di Ann Harding, che è davvero un'incantevole attrice. Ammiriamo l'intelligente chiarezza del suo volto, su cui gli stati d'animo, la gioia, il dolore, affiorano appena, quasi timidi, senza scomporsi, eppure evidenti, intensi: la composta sobrietà del gesto, la sorvegliata espressività dello sguardo e, infine, quel suo annullarsi nel personaggio, così generoso e spontaneo. Virtù rare, che fanno di lei una delle più preziose interpreti della schermo. Gli altri le stanno al fianco benissimo, il Brook in una parte di medico fallito, errabondo senza pace né speranza, disegnata magistralmente, il Moore, il Kruger e il Carminati, il nostro Carminati, trionfatore di Broadway, che ha saputo dar consistenza a una parte di secondo piano, offrendoci anche una gustosa cantatina. L'argomento non presenta situazioni nuove né temi originali; ma non importa. Dei tanti film sulla maternità questo è dei meno convenzionali, convince, commuove senza lenocinii di mestiere, raggiungendo un clima poetico. Ha scene impostate con grande bravura, in cui è continuo il senso della osservazione, talvolta delicatissima, capillare. E la situazione centrale — quella della madre che, ritrovato il proprio figliolo, dal quale fu costretta a staccarsi per non esporlo a una vita di strettezze, affidandolo alle generose cure di un ricco, ora che, col lavoro ha saputo risorgere, rinuncia all'uomo che l'ama, riamato, sacrificandosi a sposare il padre putativo del bimbo, per ricoprire, sia pure come matrigna, il suo legittimo posto accanto a lui — questa situazione è affrontata e risolta dal regista in modo impeccabile. Una lode particolare merita il doppiato, veramente perfetto, sia dal punto di vista tecnico che da quello del dialogo.



**"LA VIA PROIBITA"** - Realizzazione di John Blystone. Interpretazione di Frances Dee e Raymond Gene. (Edizione Fox - Cinema Odeon).

I giovani poveri e oscuri che non possono, senza dramma, sposare la ragazza che amano, perché appartiene a una famiglia aristocratica e ricca, naturalmente gelosa del proprio rango e intrasigente, e le fanciulle povere che, eccetera eccetera, da un pezzo non c'interessano più, almeno in storie romantiche e rosee come questa. Col *Padrone delle Ferriere* e con l'ineffabile *Romanzo d'un giovane povero*, per nostro conto abbiamo chiuso la serie. E credo anche il nostro pubblico, che da un pezzo ha mangiato la foglia. Gli anglosassoni sono rimasti, beati loro, a certa letteratura latente, stomachevole e inutile, riempiendo con essa i vuoti delle giornate sportive. I nostri giovani, invece, quando non hanno un libro ben drogato tra mano, se han tempo, preferiscono collocarlo in una sala cinematografica, dove però non desiderano di trovare film come *Via proibita*. È questione di gusti. Bisogna dire, per la verità, che i suoi due protagonisti son riusciti a farci ingoiare la pillola.



**"SEI MATTACCHIONI"** - Realizz. di Leo McCarey. Interpretazione di Charlie Ruggles, Mary Boland, W. Fields, Alison Skipworth, George Bruns, Gracie Allen. (Edizione Paramount - Cinema Eden e Meravigli).

Comicità puerile, anzi infantile — tipicamente americana — che sta tra il cartone animato, il disegno da giornale umoristico e la barzelletta del commesso viaggiatore, che, come sapete, è il più arrabbiato collezionista di facce, perché con esse riesce spesso a concludere i suoi affari. Anche le battute sono in stile e fan ridere spesso per il loro candore buffonesco. Il teatro americano è pieno di simili spiritosaggini, che pretendono, da parte dello spettatore, una naturale disposizione all'ottimismo e un'anima da fanciullo. Jerome e Campanile son già troppo maliziosi per essere invocati a confronto. Anche la storiella che il film narra è ingenua, e trae motivo da un episodio che dev'esser frequente nella piccola borghesia di laggiù. Due coniugi, festeggiando il ventesimo anniversario del matrimonio, poiché dispongono d'un'auto, decidono di fare un viaggio. E, per alleggerirne la spesa, si rivolgono a un'agenzia, in cerca di un'altra coppia che voglia approfittare dell'occasione. L'agente, che ha una fame arretrata e vaneggia, fa confusione. E unisce ai timorati sposi, due giovani amanti che si presentano con un grosso cane danese. Di qui, gl'incidenti, i pasticci e il martirio dei poveri gitanti.



**"JOANNA"** - Realizz. di Henry King. - Interpret. di Janet Gaynor, Lionel Barrymore, Robert Young e Richard Cromwell. (Edizione Fox - Cinema S. Carlo e Colosseo).

Il tema è nostro: importantissimo. Il ritorno alla terra come mezzo unico per l'assettamento dell'economia mondiale e per la rigenerazione delle razze. Tema tutt'altro che retorico, ormai universalmente apprezzato e accolto. Ma assai difficile da trattarsi in cinematografia. Molti ci si son già provati, anche tra noi, senza raggiungere ancora lo scopo. E aspettiamo il film di King Vidor, realizzato coraggiosamente con i suoi mezzi personali, tra la diffidenza dei produttori americani. Vedremo. Anche in *Joanna* (nell'originale: *La Carolina*) siamo a un modesto tentativo che, anche se interessa, come dramma sentimentale, non convince affatto. Difficile compito, ripetuto. Perché bisogna raggiungere questo: una propaganda che risulti dai fatti — logici, fatali — e non dalle parole, in un clima d'arte; bando ai prediccozzi, alle frasi e al solito ottimismo imbecille; personaggi spontanei, non automi nelle mani di un moralista. Ciò detto, non si può non riconoscere al film serietà di propositi e una certa dignità di costruzione. Ma gli episodi, purtroppo, son vecchioti e convenzionali. Molto bravo, come sempre, il Barrymore. La Gaynor, carina, semplice. Ma si ripete. Qui è un po' monotona.

**"LE ARMI DI EVA"** - Realizzazione di William Dieterle. Interpretazione di Bette Davis, William Powell, Verree Teasdale. (Edizione Warner Bros - Cinema Odeon).

Una commediola come tante, che sbocca a un tratto in *revue*. In questa seconda parte, il film straripa per la ricchezza della messinscena, per l'ingegnosità delle trovate, il numero e il fascino delle donne, e la sapiente tecnica. Val la pena di vederlo, per lo spettacolo coreografico che è di una non comune eleganza e di un assoluto buon gusto. Bisogna riconoscere che i fratelli Warner hanno l'incontestabile primato del genere.

**Enrico Roma**



# LANO I DIVI

WARNER BAXTER

spiega, naturalmente, come si recita una scena d'amore.

Ho visto alcuni chilometri di film parlato, le mie orecchie hanno ascoltato tutti i suoni di questo mondo: il tuono delle artiglierie, l'asma dei treni, il mormorio amoroso dei baci. Nel film parlato, tutti i suoni di questo mondo hanno una scelta dei due difetti seguenti: o sono troppo deboli o sono troppo forti. O un bacio somiglia allo scoppio di un petardo o lo scoppio di un petardo somiglia ad un bacio. Le due azioni del bacio e dello scoppio del petardo sono inesorabilmente rese dal microfono e moltiplicate dall'amplificatore con le identiche vibrazioni di suono. Tuttavia, non mi sento di avere nemmeno il minimo dubbio sulla vitalità avvenire del film parlato. Il film parlato è un bambino, che per ora ha l'apparenza di un rachitico, ma che fra pochi anni sarà un florido signore. Gli attori e le attrici del cinematografo muto avevano l'abitudine di parlare anche durante i film muti, ma parlavano solamente per conto loro. Parlare rendeva loro più facile l'espressione mimica delle loro emozioni. Dicevano delle frasi che non avevano niente a che fare con la scena, che eseguivano mimicamente. Ne ho conosciuti che per dire: «Vi amo»; mormoravano languidamente: «Mangerei volentieri un sandwich al formaggio»; ma l'espressione solamente era ciò che restava di quel loro assurdo mormorio. Quando andava a vedere i film, il pubblico vedeva, per intuizione, solamente «vi amo» ma non vedeva affatto il sandwich al formaggio o altri ingredienti gastronomici.

Personalmente, io ho sempre parlato durante la recitazione mimica dei film muti. Ma quando per la prima volta in vita mia, ho sentito la mia voce in un film parlato, mi sono sentito assai sorpreso. Mi sembrava di ascoltare la voce di una persona assolutamente sconosciuta. Se mi avessero detto: «Chiudi gli occhi e indovina chi è che sta parlando in questo momento!», io avrei candidamente risposto di riconoscere la voce di Bernard Shaw o di Gengis Khan o di Tamerlano, ma non avrei mai indovinato che l'uomo intento a parlare davanti ai miei occhi sochi e ai miei orecchi in ascolto poteva essere Warner Baxter.

Naturalmente, non appena constatata la ir-riconoscibilità della mia voce, mi sono affrettato a dare la colpa all'apparecchio. Ma poi ho capito tutta l'infinita innocenza dell'apparecchio. Il solo colpevole di quel travisamento era la mia voce stessa.

Ognuno di noi crede di avere una voce che di fatto non ha. Nessuno sente la propria voce, così come questa voce di fatto è. I nostri orecchi sentono la nostra voce dall'interno, mentre invece gli altri la sentono dall'esterno: ecco la grande differenza.

Più tardi, ho confrontato la riproduzione meccanica della mia voce con quella di mio fratello, che ha una voce perfettamente uguale alla mia, tanto che i nostri comuni conoscenti ci confondono volentieri quando stiamo parlando al telefono. Grazie a quel confronto, sono riuscito a regolare la mia voce davanti al microfono durante la ripresa dei film parlanti.

Come si vede, dunque, la condizione essenziale per poter fare del buon cinema parlato è quella di possedere un fratello che abbia una voce identica alla nostra.

Non è assolutamente vero che i film parlanti limitino la potenza espressiva di un attore. Il film parlato esige semplicemente una maggior riflessione e una maggior intelligenza teatrale, che non il film muto. Il teatro ha la sua tradizione. Il film muto, in trent'anni di produzione, se n'era formata una. Il film parlato non ha ancora una tradizione. Bisogna dunque che gli attori trovino da se stessi, a forza di prove e di controprove, quello che è il mezzo tecnico migliore per dar valore al dialogo e per ottenere degli effetti abbastanza soddisfacenti.

Un attore teatrale, di fronte ad una scena da eseguire, non ha che da comportarsi pressappoco come alcune generazioni di attori si sono comportate, per eseguire con successo scene simili.

Ma un attore di film parlato non può ispirarsi a nessun ricordo perché la vita del film parlato è talmente breve, che non ha ancora dei ricordi. Quei pochi ricordi di cui il film parlato dispone, sono pessimi e catastrofici.

Davanti al microfono, basta pronunciare una sola parola in un tono sbagliato, per rovinare tutta la scena e per ottenere un effetto perfettamente contrario a quello desiderato.

Ma le scene che sono diventate estremamente difficili, per colpa della tecnica del film parlato, sono le scene d'amore. Le scene d'amore, anche a teatro, sono le più difficili. Erano difficili anche nel film muto. Confinano troppo col ridicolo, per non essere estremamente pericolose.

Ciò malgrado, nel film muto gli attori erano riusciti a



Una registrazione di musica hawaiana nel suo ambiente ricostruito per lo studio della "First National" nel film "Passeggiata d'amore".

cavarsela. I baci a lungo metraggio e in primo piano erano accettati senza troppe proteste dal pubblico.

Ma col film parlato le cose si sono complicate. Mi dicono che io possiedo una maniera tutta mia personale per recitare le scene d'amore.

Ebbene, io non lo credo.

Personalmente, sento che interpreto le scene d'amore, non secondo una tecnica espressiva costante, ma secondo il personaggio che incarno. Quando, nonostante la mia giovinezza, io recito una parte da quarantenne e quando nonostante i miei quarant'anni recito la parte di un giovanotto innamorato, io non eseguisco nei due casi la stessa scena d'amore. Le mie scene di amore, dunque, variano a seconda che io sono, nel film, ricco o povero, giovane o attempato, domestico o finanziere. Naturalmente, attraverso a queste variazioni il mio temperamento rimane sempre un poco. Ma io cerco che questo residuo di personalità sia ridotto al minimo possibile.

Il film parlato ha aperto, secondo me, nuove possibilità alle scene d'amore. Infatti, attualmente, gli attori e le attrici per eseguire le loro scene d'amore hanno un nuovo elemento espressivo a loro disposizione: la voce. Una scena d'amore dovrebbe, teoricamente, essere infinitamente più espressiva nel film parlato che nel film muto.

Questo in un futuro molto prossimo. Per il momento, le scene d'amore dei film parlanti non suscitano che l'ironica ilarità del pubblico. Ma è la stessa ilarità di cui il pubblico faceva sfoggio vent'anni or sono quando apparvero i primi imperfetti film

muti. Col progredire del film muto, questa ilarità andò scomparendo. Scomparendo anche col progredire del film parlato. Per recitare una scena d'amore in un film parlato, bisogna controllare la propria voce, i propri gesti. Non bisogna né parlare troppo, né gestire troppo. Bisogna dunque pronunciare quelle famose poche ma sentite parole, che una volta si usavano solamente per fare delle condoglianze, e bisogna concentrare al minimo i propri gesti.

Come si vede, quello dell'amante è un mestiere difficile nel film.

Sebbene io abbia, per circa quindici anni, recitato nei teatri, mi sono trovato totalmente esordiente di fronte alla teatralità del film parlato. Ho sentito subito che si trattava di ricominciare da capo i miei studi di recitazione. A teatro basta avere una bella voce. Nel film parlato bisogna soprattutto sapersi servire bene della voce che si ha. Il microfono ha anch'esso i suoi segreti e la sua vita intima. Bisogna tener conto delle distanze che il microfono impone e tenere estremamente conto delle sfumature di voce.

Si mormora che il film parlato ucciderà il teatro. Io non lo credo, sebbene il cinematografo abbia danneggiato il teatro.

Tuttavia, il desiderio del pubblico di vedere i suoi attori favoriti in carne e ossa è un fenomeno psicologico immortale. Questo fenomeno di psicologia collettiva salverà il teatro. Il film parlato quindi non deve considerarsi, rispetto al teatro, che come un assassino al cinquanta per cento.

Warner Baxter

«Cinema Illustrazione» ha rivolto alle più importanti personalità del cinema, registi, attori, critici, questa domanda: «Se aveste un milione di lire da dover impiegare nel cinema in quale forma d'espressione artistica o industriale del film lo mettereste a profitto?». Attraverso le risposte, delle quali oggi diamo un secondo gruppo, sarà possibile conoscere i reconditi pensieri di questo mondo suggestivo. E chissà che da questo referendum non nasca qualche idea e qualche realizzazione.

Se avessi un milione — naturalmente altrui, perché, salvo eccezioni rarissime, chi possiede un milione si guarda bene dal fabbricare filmi — e l'avveduto finanziatore mi avesse accordato gli indispensabili pieni poteri, forse troverei la persona che me ne presterebbe un altro, per realizzare il mio film ideale. E, trovatola, lancerei la notizia ai quattro venti, con la fondata speranza che venissero a offrirmi i loro illuminati e disinteressati servizi, alcuni individui di mia conoscenza, per cavarmi il gusto di rispondere loro: «Strano. Ignoravo che loro fossero cinematografisti». Direte: «E che gusto c'è?». Ma questo è affar mio. Rag-

giunto lo scopo, ho ragione di credere che restituirei i due milioni, rinunciando a girare il film, perché i filmi sono belli finché si sognano.

ENRICO ROMA

Se avessi un milione, in capo a tre mesi avrei realizzato due film, già ideati. Nel secondo semestre del primo anno, ne avrei realizzato altri tre, già ideati. Con lo stesso incremento di due a tre, continuerei per

può dare un buon film italiano. Dopo dieci anni potrei, così, darmi una stropicciatina alle mani.

UMBERTO MASETTI

Farei subito un film musicale di uno stile e di un tono che lo riallacciasse alle tradizioni del teatro comico musicale italiano del settecento. Ho la convinzione che tali tradizioni non domandino che di rivivere attraverso il nuovo medium di spet-

## SE AVESSI UN MILIONE

altri tre anni, fino a raggiungere, col quarto anno, la produzione di venti film, che farei realizzare da altri giovani registi, via via preparati. Per il quinto ed il sesto anno mi fermerei sulla produzione annua di venti film, investendo l'incremento del capitale nella costruzione di nuovi grandi teatri di posa. A partire dal settimo anno, svilupperei la produzione nei miei teatri, arrivando, alla fine del decimo, ad avere una produzione annua di cento film in dieci teatri, dando lavoro a venti registi, cento attori di primo piano, cinquecento generici, mille comparse e ad una maestranza di oltre millecinquecento persone. Questo, ben inteso, ammesso e concesso che tutti i film, senza eccezioni, diano il rendimento che

tacolo; ho anche la convinzione che col suddetto capitale farei un film artistico e un buon affare, ma non spiego di più per non gettare al vento una mia vecchia cara idea che vale, per me, molti e molti milioni.

GU SETTI

Se avessi un altro milione da impiegare nel cinema, cercherei di mettermi d'accordo con le persone interpellate dal vostro referendum per tentare di costituire una società di produzione, e tornerei volando in Italia. Pensate che da noi c'è tutto... In cinema, per riuscire a concludere qualche cosa, bisogna insistere magari sulle cantonate!

MARCELLA ALBANI

Se avessi un milione me ne farei prestare un altro e realizzerei il mio sogno e la mia ambizione assistendo uno dei nostri registi alla realizzazione dei film. Nessun regista già provato dai precedenti errori, potrebbe essere inferiore al suo cantico quando gli si mettessero a disposizione tanti denari quanti ne occorrono per non avere con le compagne di lavoro la fretta e l'economia.

MURA

Io, se avessi un milione da impiegare nel cinema, lo adopererei per far fare un film a me stesso... Parola d'onore! Provate ad affidarmelo...

ARMANDO FALCONI

Je donnerais l'argent à Ophüls pour faire un film.

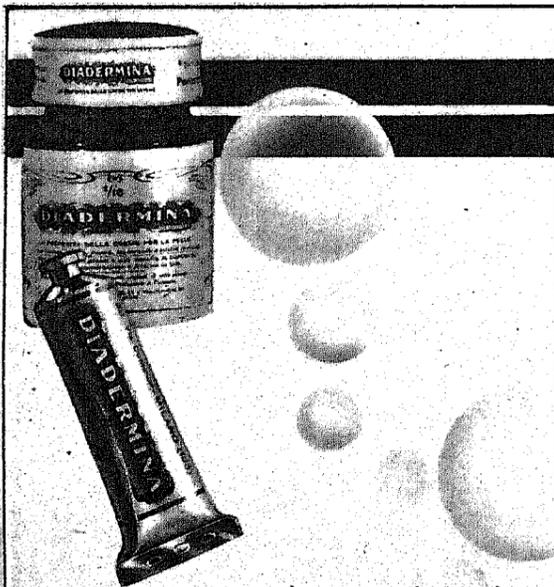
MAX OPHÜLS

Se avessi un milione, ho la vaga impressione che non lo impiegherei nel cinema, anche se si trattasse di un milione da dover impiegare nel cinema. Sono certo che, dopo un paio d'anni, tanto io che il milione saremmo oltremodo grati alla mia riluttanza.

DINO FALCONI

Non ho alcuna idea in proposito. Pertanto vi sarei molto grato se volette rimettermi, con cortese sollecitudine, la somma accennata onde possa regolarli. Distinti saluti.

RAFFAELE MATARAZZO



Godersi il sole significa godersi la vita. Ma il sole non si gode, se prima non ci si sia bene spalmati della protettrice

# diadermina

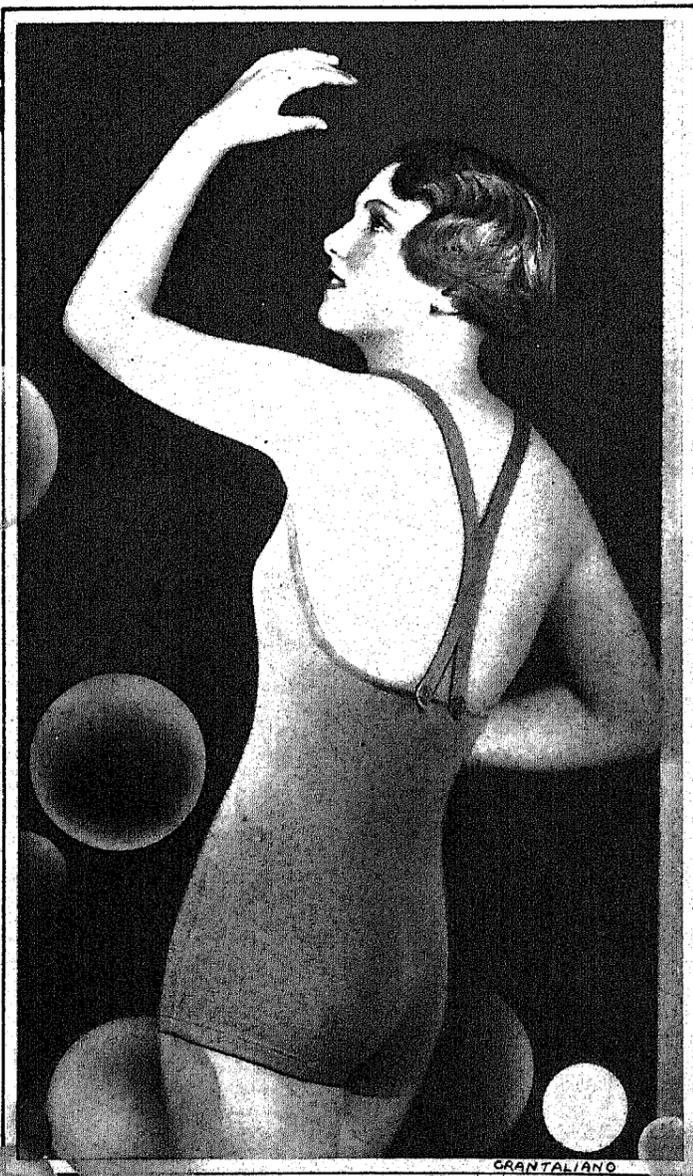
alla quale bisogna dunque ascrivere la più parte delle nostre gioie estive.

TUBETTI DA L. 4.00

VASETTI DA L. 5.70 E DA L. 8.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI

VIA COMELICO N. 36 - MILANO



GRANTALIANO



**Perché la sola spazzolatura dei denti non riesce a salvarli dalle carie?**

Voi spazzolate i vostri denti, ma non rimanete soddisfatti dei risultati che ottenete.

Perché rimuovete i detriti, ma non il film che trattiene i germi a contatto con i denti. E le malattie dentarie originano dal film. Come dal tartaro.

Ora esiste un sistema nuovo sul quale si basa la formula del Dentifricio Pepsodent.

Il materiale, impiegato nel Pepsodent, dotato di straordinario potere detergente e di imbiancamento, distrugge il film. Due volte più morbido di ogni altro comunemente usato nei dentrificici, esso è quanto mai sicuro.

Provate il Pepsodent e giudicatene i risultati. Vedrete come il film scomparirà dai vostri denti.

Chiedete alla Soc. Ital. Prodotti B.C.D. - Via XX Settembre, 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.



4242

**Ogni volume un gioiello...**

...e cioè un gioiello della letteratura mondiale e dell'arte editoriale potrebbe essere il motto dell'ormai famosa Collezione "I Grandi Narratori" la quale offre le più significative manifestazioni dell'arte narrativa presso le diverse Nazioni, in volumi limpidamente tradotti dal testo d'origine e finemente rilegati in tutta pelle verde impressa in oro. Esce ora il 17° volume della raccolta e cioè:

ENRICO JAMES

### GIRO DI VITE

(Traduzione dall'inglese di Gerolamo Lazzari)

Costa 5 lire in tutta Italia.

Ordinazioni dirette con vaglia o francobolli a:

Rizzoli &amp; C. Editori - Milano

# corriere romano

Abbiamo avuto in questa settimana a Roma di passaggio Greta Nissen, la biondissima vamp svedese che tutti ricordano in *Sempre rivali* con Victor Mac Laglen e a Edmund Lowe ed in tanti altri film americani. L'abbiamo vista con il poeta Diego Calzagno, l'uomo più informato di Roma sul movimento ed il passaggio dalla capitale, di personalità straniere ed illustri, mentre si avviava alla stazione per prendere il treno diretto a Berlino dove si tratterà pochi giorni per far ritorno poi ad Hollywood. « Ora che ho visto l'Italia — essa ci ha detto — capisco che la finzione del fatale regno delle ombre è caduca e vana, quando ci sono realtà così belle... »

« Il mio ultimo film che vedrete, secondo quanto mi hanno assicurato, in Italia tra breve è *La crociera dell'allegria* (Melodie cruise), un film musicale di produzione Selznick che in America ed a Parigi dove l'ho visto anche in edizione francese con un doppiaggio riuscitissimo, ha ottenuto lusinghieri successi di pubblico e di stampa ». Un'altra attrice straniera che è attualmente a Roma è la, anche lei biondissima, protagonista di un film ungherese che la farà conoscere al pubblico che non ha avuto modo di apprezzarne le doti nei teatri dove ha recitato con la tournée del Teatro An der Wien di Vienna. È la spumeggiante e giovanissima Erzi Páal, che vedesi in questa fotografia nella quale è ritratta con i magnati della Colosseum Film, la casa romana che lancerà in Italia il suo primo film che si intitola: *Cercasi marito*. A proposito della Colosseum, la quale com'è noto, oltre questo film presenterà in Italia il film di Richard Tauber *Sinjone di primavera* (*Blossom Time*) ed altri quattro film della British International Pictures, sta organizzandosi per realizzare un film italiano tratto dal romanzo di Giuseppe Adamo: *Fanny, ballerina della Scala*.

Anche la Tirrenia Film (di cui il primo film italiano *La signora Paradiso* è stato dalla Pittaluga scelto come « pezzo forte » per inaugurare la stagione 1934-35 a Genova, Torino, Trieste, Bologna, Firenze; stagione che avrà inizio il 24 corrente) è in attesa di iniziare il suo secondo film. Avrebbe dovuto essere realizzato immediatamente, come annunziammo, *L'affare Kubinsky*, ma poiché gli attori non si sono potuti liberare dai rispettivi impegni teatrali, la sua realizzazione è stata rimandata.



Da sinistra a destra: il nostro collaboratore Caf, il comm. Alfredo Fasola, Erzi Páal, l'auo, Ghenzi ed il comm. Conte che, con il comm. Fasola, è l'anima della Colosseum che presenterà in Italia il film della Páal: "Cercasi marito".

Intanto la direzione di produzione della Tirrenia è in gran da fare per la scelta del soggetto che deve essere realizzato entro questa stagione (per stagione cinematografica produttiva si intende il periodo che corre dal mese di marzo al mese di novembre), e l'infaticabile Guarini non fa che leggere copioni su copioni, anzi ci ha detto che leggerà volentieri tutti quegli altri copioni che per mezzo di questo nostro avviso ai soggetti gli pervenissero presso la Tirrenia, via Abruzzi 3, Roma. Augurii vivissimi ai nostri fortunati lettori.

Per restare in argomento è d'uopo segnalare che l'esito del Concorso Ardita bandito dal Centro Nazionale di Studi Cinematografici, sotto la presidenza di S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, sembra che verrà reso noto entro il mese di ottobre, dopodiché l'Ardita S. A. procederà immediatamente alla realizzazione del soggetto vincitore. Questo ci ha detto Romolo Marcellini, in procinto di partire con il « Conte di Savoia » per raggiungere la crociera dei GUF che è già partita il giorno 8 col « Saturnia » per l'America, dove fra l'altro presenteranno anche il film *Stadio*. L'ardita S. A. tiene poi a precisare che non ha nulla in comune con l'annunciata realizzazione del *Bellini*, da parte della Manenti Film, poiché ha messo a disposizione della Alleanza Cinematografica Italiana, che lo metterà in scena, l'altro film sullo stesso tema intitolato *Casta diva* con Martha Eggerth, che è attesa a Roma per i primi di ottobre, e con la regia di Carmine Gallone che è giunto invece in questa settimana per definire il piano di lavorazione.

« Intanto Liborio Capitani — scrive il *Messaggero* — non dorme sugli allori della Biennale, se già, oltre all'*Eredità dello zio*, buonanimal, terminato in questi giorni, e alla riedizione sonora e parlata della *Gerusalemme liberata*, in lavorazione attualmente negli stabilimenti della Cines Palatino, pensa alla realizzazione di un film dedicato alla rievocazione di una delle più poetiche figure della cristianità: il film è intitolato *Cecilia* ed è ricavato da un soggetto di Augusto Turchi; lo dirigerà Enrico Guazoni, coadiuvato da due giovani registi italiani. Elsa De Giorgi impersonerà la figura della eroina e al suo fianco vedremo Bernardi, che abbiamo visto a Venezia nel premiato film *Teresa Confalonieri* ».

Gennaro Righelli con i fratelli Eduardo e Peppino De Filippo, Franco Coop, Assia Noris, Lamberto Picasso, Maurizio D'Ancona, Arturo Falconi, lavora alla realizzazione del soggetto di Peppino Amato, produzione G.A.I., *Quei due*. Ed ancora Raffaello Matarazzo coadiuvato da Camillo Mastrocinque, operatore Anchise Brizzi, tecnico dei suoni Trentino; ed interpreti Lotte Menas e Nino Besozzi, che promettono di riuscire simpaticissimi e divertentissimi, Pina Renzi, Gino Sabbatini, Cesare Zoppetti, alla realizzazione di *Kiki*, il film che pare scritto apposta per Lotte Menas. Gino Sabbatini prenderà pure parte al film della Luria Film di Milano, soggetto di Carlo Veneziani: *La mia vita sei tu!*, nella parte che doveva fare Gino Cervi. E a Roma il dott. Luria per organizzare la produzione, che sarà iniziata subito dopo che Alessandro Blasetti, avrà portato a termine *Vecchia Guardia*, negli stabilimenti della Titanus alla Farnesina. Al film, che sarà diretto da Piero Francischi, che si è cimentato con successi lusinghieri con film a passo ridotto come *Arcobaleno*, nel quale rivelò al pubblico la giovanissima Maria Denis, ed altri anche a passo normale, prenderanno parte la stessa attrice da lui scoperta Maria Denis, Amelia Chellini, Nera Grossi Carini, la tanto ammirata attrice che ritorna all'arte, sia pure col tramite dello schermo, ma non meno attesa, e la maestra di *La signora di tutti*: Giulia Puccini.

Romanus

**RISULTATI STUPEFACENTI**  
si ottengono allevando i bambini con **Alimento Mellin** che nutre rigogliosamente ossa, muscoli, nervi e cervello.




**Alimento Mellin**

SVEZZATE I VOSTRI BAMBINI CON I BISCOTTI MELLIN

Chiedete l'opuscolo « Come allevare il mio bambino » nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO

**NIVES POLI, la nota prima ballerina del Teatro alla Scala di Milano è una entusiasta dei prodotti BOURJOIS**



Deliziosa e profumata...  
Acqua di Colonia Solr de Paris di BOURJOIS  
PREZZI DI VENDITA:  
1 litro . . . L. 80    1/8 litro . . . L. 14  
1/2 » . . . » 45    1/16 » . . . » 8  
1/4 » . . . » 25    1/32 » . . . » 5

Foto A. Badadi - Milano

**NELLA SCELTA di una CREMA DI BELLEZZA**

Ella rifiuta, giustamente Signora, una crema che s'indurisce e perde così ogni pregio. Esige invece una crema fresca incalcerabile non untuosa né arida vivificante igienica che fissa invisibilmente la cipria in una parola



**CREME SIMON**  
LA SUA CIPRIA IL SUO SAPONE

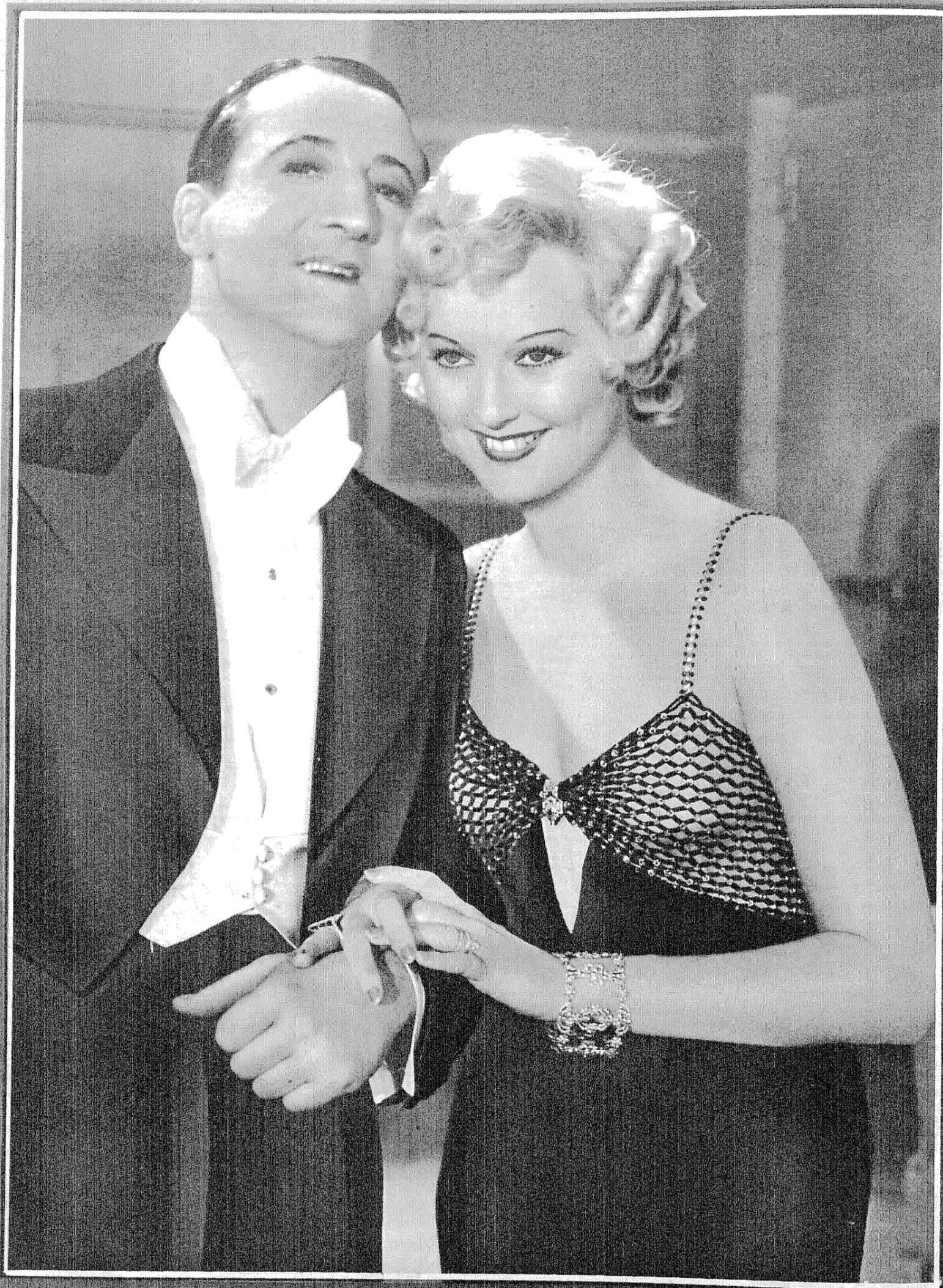
**VIVA VILLA**

film romanzo illustrato con scene interpretate da Wallace Beery, premiato alla recente Biennale di Venezia come il migliore attore, è in vendita a una lira. È un fascicolo che offre una lettura avvincente

Abbonamenti:  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3.00



THELMA TODD e STANLEY LUPINO  
nel film comico "La moglie domata" diretto dall'italiano Mario Bianchi "alias" Monty Banks. (B. I. P. Colosseum film).